DI ALCUNI ELEMENTI ETRUSCHI

NELLA

TOPONOMASTICA TOSCANA

NOTA

DEL PROF.

SILVIO PIERI



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1912

Rendiconti della R. Accademia dei Lincei
Classe di scienze morali, storiche e filologiche
Estratto dai Rendiconti. — Vol. XXI, fasc. 3°. — Seduta del 17 marzo 1912.

Il materiale di questa Nota, desunto quasi tutto dalla ' Toponomastica della Valle dell'Arno ', serve a integrare un'altra Nota che pubblicai or non è molto [1]. E come in quella si raccolgono i nomi di luogo da personali latini, in questa vengono studiati i nomi che sono o si presumono da personali etruschi. Escono essi per la maggior parte in *-na* e son dei tre tipi principali: *Marcęna, Nusęnna, Pàrtina*; e perciò pajono continuare intatta quella desinenza, che fu esclusivamente propria de' gentilizj etruschi e che da tutti è oggi riconosciuta come la loro più caratteristica (p. e. Avena, Thormena, Catinna, Porsenna e Porsĭna, Vibenna, Caecĭna, ecc.). Infatti dal raffronto del nome etrusco e del latino suo derivato si riesce spesso a una base, dalla quale il nome di luogo può procedere secondo le giuste norme della fonetica italiana, come risulterà a prima vista dalle pagine qui appresso [2]. Il mio lavoro in tali

---

(1) Rendiconti della R. Accad. dei Lincei, vol. XX (Luglio-Ott. 1911). Precedono osservazioni e additamenti, che valgono anche per questa Nota. Si richiama con RL. — Aggiungerò che qui si segna il punto d'interrogazione, prima del nome personale etrusco o latino, quando si dubiti della convenienza del ragguaglio; e dopo di esso nome, a indicar che n'è incerta l'attestazione.

(2) Occorrendo p. e. l'etr. Arcnal allato al lat. Argenus -ius e nella toponomastica il nl. *Argęna*, sarà ovvio il ricostruire per questo una base *Argēna. Non diverso, credo, benchè non significato espressamente, è il pensiero dello Schulze (v. appresso nel testo), quando egli fa dipender *Vecchiena -enna* e *Poppiena* dall'etr. Vetlna e Puplina (cfr. qui s. Vettlena e Puplena) e in qualche altro caso simile. E neanche la ricostruzione

ricostruzioni era particolarmente agevolato dall'opera insigne di Guglielmo SCHULZE, che istituì ed eseguì un dottissimo e geniale raffronto tra l'onomastica etrusca e quella latina, riuscendo a

sarà irragionevole od arbitraria, se all'etrusco o al latino manchi il termine corrispondente all'altro; e anzi la base postulata potrà in questo caso costituire una verosimile integrazione. Così non parrà forse soverchio ardimento, se a base di *Peschiena* si porrà un *Pisclēna, sul fondamento del solo l. Pisclanius, considerato che la desinenza ē-na rende più che probabile l'appartenenza del nome suddetto a questa categoria formale e ideale. Quanto poi alla vocale, che manca spesso nella grafia etrusca dinanzi all'uscita del nome in -na, fu caso per caso supplita di sul modello dei corrispondenti nomi latini (p. e. *Viblēna, etr. Viplnei, l. Vibulenus, nl. *Bibbiena*); e quando di questi non sovvenisse all'uopo la documentazione storica, fu sostituita con la vocale che vediamo continuare nel nome di luogo (p. e. *Arcēna, etr. Arcnal, l. Arcinius, nl. *Arcena*); sempre in modo che fosse perfetto il raguaglio, a norma delle leggi fonetiche, tra la base teoricamente ricostruita e il nome di luogo. La vocale omessa nell'etrusco può tanto essere ē quanto ī ovvero ĭ, e la nasale dietro ad essa può valer come semplice o come doppia. Di qui una qualche incertezza, rispetto ai nomi in *-enna* (con *e* che presumo stretto anche in qualche nome, che finora non sono riuscito a verificare), potendo questa uscita corrispondere non meno a -ĭnna che a -enna. Quanto poi all'-*a* finale, lo scrivente non ignora, che in più casi si presterebbe anche a esser dichiarato senza ricorrere a una base etrusca in -na, o ammettendo che il nome di luogo continui il femminino del personale latino (p. e. *Olena* da Aulena femm. di Aulenus) o che risulti da sostituzione in varj modi spiegabile d'altra vocale (p. e. *Dorna* da Dŭrnī in quanto sia il genit. ellittico di Dŭrnius). Ma ognun vede che queste dichiarazioni o altrettali, se estese a più centinaja d'esemplari, sarebbero assai artificiose ed inverosimili; tanto che pare ben legittimo il presumer che sempre o quasi sempre permanga nel nome di luogo l'-*a* originario del gentilizio etrusco. Al contrario, per questo territorio dove signoreggiano i nomi in *-na*, si potrà far questione se i pochi nomi in *-no* e anche qualche altro in *-o* a cui si attribuisce qui origine non latina (p. e. *Boceno, Cercino, Scèrfio*, ecc.), anzi che esser latini o latineggiati nella desinenza, non siano invece essi soli i continuatori del femm. etrusco in *-u*, lat. etr. *-o*, di che v. LATTES in *Arch.* del Wölfflin, XIII 509 s. Lenso. Anche rispetto ai molti nomi in *-ona*, connessi evidentemente a gentilizj etruschi in -u -unia e lat. in -o -onius, tale è la frequenza di *-a* che dopo un lungo esitare mi son risoluto a postulare codesta uscita anche nella base. A ciò mi confortava lo Schulze (v. a pg. 574), ammettendo che Cortōna rispecchi un perduto gentilizio

dimostrare l'origine etrusca per buon numero di personali latini [1]. A lui si rimanda quasi per ogni nome che si cercò d'illustrare, giacchè l'aver sott'occhio il suo libro sarà indispensabile a ben valutare — caso per caso — il grado di probabilità o verosimiglianza dell'etimo proposto; e a lui spetterebbe in massima parte il merito, se qualche cosa di nuovo e non trascurabile avessi raccolto in questa Nota. Per una singolarissima fortuna di chi

etrusco *Curθu o *Curθuna; giacchè questo suo giudizio si dovrà estendere a tutti i nomi d'ugual formazione ch'egli adduce ivi. Ma non s'esclude, naturalmente, che in qualche esemplare l'-*a* non sia originario; ben potendo p. e. casa, villa, praedia Catonis -ī (-ii) per concordanza diventare casa.. Catona, e da ultimo venir soppresso il sost. reggente come inutile ormai alla designazione del luogo; e restiamo perplessi di fronte a un'alternativa quale è p. e. tra il vivente *Talciona* e il *Talcione* attestato dalle carte.

(1) Wilh. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (Atti della R. Accad. di Gottinga, 1904). Di quest'opera v. anche SKUTSCH in *Jahresbericht ü. die Fortsch. der class. Alterthumswissenschaft*, 1905, pg. 321; A. KANNENGIESSEN in *Clio*, vol. VIII, pg. 262; e soprattutto la recensione dello ZIMMERMANN in *Wochenschr. für class. Philologie*, 1905, coll. 321-4 e 344-55. Anch'egli è disposto a consentire che i temi in -na non ammettano dichiarazione se non dall'etrusco, e che a questo debbano per la maggior parte il suffisso le forme in *n* dei gentilizj più antichi (-ennius, -ēn(i)us, -īn(i)us, -īnius). Rammento per ultima la recensione di Carlo F. Gugl. SCHMIDT in *Berl. philol. Wochenschrift*, 1906, coll. 1581-93, 1614-21 e '47-57, il quale intende anche a illustrare molti nomi locali d'ogni parte d'Italia. Senonchè egli, a tacere d'altri suoi ardimenti, associa p. e. le *Bettole* a Vetulonia e *Cortina* d'Ampezzo a Cortona, etimologie che forse parranno anche meno probabili delle nostre. Ai singoli luoghi dello Schulze da me citati il lettore anche troverà, nome per nome, i riferimenti al Corpus inscriptionum Etruscarum del Pauli, che non pajono da ripeter qui, dove sarebbero un inutile apparato e un ingombro. Per questa Nota ricorsi anche al *Saggio d'un indice lessicale etrusco* del nostro insigne Elia LATTES (A-C, Mem. della R. Accad. di Napoli, 1911, vol. I e II; D-E, Rndc. del R. Ist. Lombardo, vol. XLV d. 2ª serie), e al *Saggio d'un indice fonetico etrusco* del medesimo Autore (Rndc. del R. Ist. Lombardo, vol. XLI, XLII e XLIV d. 2ª s.). Il quale ha dato anche, in proposito, un altro bel contributo con *Etruskisch-lateinische oder etruskisierende Wörter und Wortformen der lateinischen Inschriften* (in Archiv del WÖLFFLIN, vol. XIII).

studia i nostri nomi di luogo, quel tanto che dell'enimmatico linguaggio etrusco si giunse finora a distinguere (non dico ad interpretare) sono i nomi personali, e vuol dire quella parte di esso che per l'appunto importa molto di più alla toponomastica. Onde, se anche il Saggio ermeneutico che qui presentiamo parrà molto manchevole a causa dell'insufficienza di chi scrive, non potrà esso a ogni modo parer prematuro od intempestivo a chi consideri il recente progresso in quest'ordine di studj. E già lo Schulze, che nel suo capolavoro si giovò assai largamente della toponomastica italiana, toccò anche di più d'uno tra i nomi di luogo qui ora presi in esame.

Nel secondo e più breve paragrafo sfila una piccola serie di nomi, che appajono ulteriormente derivati da personali per mezzo del suffisso -no ed escono per la maggior parte in *-nano* (p. e. *Avenano*, *Comennano*, *Lornano*). I più spettano a un territorio assai ristretto, quale è il Valdarno sopra Arezzo con la Valdichiana a mezzogiorno e Siena a ponente, cioè a quel territorio che vedremo offrire in maggior copia i nomi locali in *-na*. Ora, poichè esso di certo fu nucleo cospicuo della dominazione etrusca, non potrà recar meraviglia se in cotesti nomi si sospetta o si riconosce un carattere ' non-latino ' o ' anti-latino '. E valga il vero. A costituire il nome di luogo l'aggettivo assume di regola nell'uso romano la forma derivante per -iano, pur dove ci aspetteremmo -ano (basti rammentare i Septa Agrippiana). Ciò si deve alla grandissima prevalenza dei gentilizj in -io, suffisso da cui suol procedere l'aggettivo indicante il luogo. Un nl. *Gallicano* da Gallicanus non è se non eccezione apparente; giacchè si tratta ivi d'un ' Gallicanus ' e non di un ' fundus Gallicanus ', e perciò il nome di luogo spetta idealmente alla stessa categoria di *Gragno* e *Popiglio* (direttamente da Granius e Pupilius) e simili, cioè di quei nomi che continuano il gentilizio nella sua forma primitiva. Un'osservazione questa, che si potrà estendere a parecchi altri casi. Più d'un nome della serie adduce anche lo Schulze, come si vedrà dai rispettivi richiami; il quale p. e. dal nl. *Tessennano* è condotto a ricostruire felicemente un *Tessenna (pg. 98). Non risulta peraltro che egli si rendesse esatto conto della singola-

rità morfologica di questi nomi ([1]), che sono come una nota fuor di tòno in mezzo al continuo e mirabile accordo di quelli latinamente derivati per -iano; non appare, in una parola, avere egli avvertito ciò, che ora io affermerò senza esitazione; vale a dire che *Pisinano* e *Pisignano*, per citare un solo esempio, nella loro identità sostanziale son termini molto diversi, se pur non antitetici e quasi ' l'un contro l'altro armato ' in cospetto della storia. E occorrono talvolta a breve distanza tra loro, documento di due civiltà diverse, — l'una più e l'altra meno antica —, che s'imposero ad uno stesso territorio ([2]).

Oso sperare che, per la maggior parte dei nomi occorrenti in questa Nota, alle dichiarazioni proposte non sia per mancare il consenso di chi leggerà. Qualche volta, di certo, parrà labile e malsicuro il terreno, su cui muovo; sennonchè a ogni modo i nomi da me addotti si potranno sempre considerare come una nuova materia che si fornisce all'indagine; nè d'altra parte io stesso di parecchie dichiarazioni tentate in queste pagine presumo che abbiano a valere se non come possibili teoricamente e nulla più. Nondimeno anche a queste più d'una osservazione varrà forse ad acquistar qualche credito. E invero si tratta di nomi che per buona parte designano corsi d'acqua, cioè tali da annoverare tra quelli verosimilmente più antichi; nomi che, almeno a mio sapere, non si prestano ad alcun'altra dichiarazione, e che per la loro costituzione morfologica non lasciano per lo più quasi alcun dubbio d'appartenere alla categoria loro assegnata. E giova anche osservare come la maggior parte dei nomi etruschi, che si cercò dimostrare sopravviventi, furono dall'archeologia esumati o risuscitati proprio in quella stessa regione, che ci offre i nomi locali di presunta origine etrusca. Onde non sarà forse audace l'affermazione che il progresso dell'indagine abbia bensì a suggerire nuovi e diversi ètimi per parecchi nomi;

([1]) Anzi, affermando egli che il nl. *Acennano* è da giudicare come gli aggettivi Cinnanus Cottanus Sullanus (pg. 66), par proprio che contraddica al nostro asserto.

([2]) Osservazione da estendere anche ad altri nomi, quali p. e. *Càrsina* e *Carsignano*, che designano due luoghi della frazione di Mercatale nel comune di Cortona.

ma che non moltissimi tra questi siano per passare ad un'altra categoria ideale e perciò venire assegnati a un altro capitolo della Toponomastica italiana. E nulla poi proverà contro il complesso delle dichiarazioni tentate o (se Dio vuole) contro il metodo, nulla proverà il fatto che questa o quella etimologia debba a taluno meglio informato risultare senz'altro erronea. È noto che il Pauli congetturò un'origine etrusca per *Pienza* (v. CIE, pg. 97), ignorando che questa cittadina — ricostruita sull'antico villaggio di *Corsignano* — doveva il suo nome al Pontefice Pio II (v. Rep. I, 807). E se egli ebbe torto di non domandare alla storia ciò che questa gli avrebbe saputo rispondere, bisogna anche riconoscere che l'aver compiuta informazione di nomi spesso senza storia e ignoti a poca distanza da' luoghi a cui spettano, è qualche volta d'una difficoltà quasi insuperabile.

I nomi che occorreranno in queste pagine non tutti appartengono al Valdarno e alla Valdichiana; giacchè dai territorj a questo prossimi e anche dalla Valle del Serchio alcuni altri n'aggiunsi, che m'accadde d'aver sotto mano. Oltre ad uno ed altro qua e là, sconfinano di maggior tratto a mezzogiorno e a levante alcuni pochi del secondo paragrafo, i quali ho desunti dal Regesto di Farfa e dal *Chronicon* della stessa abbazia [1].

Dovrebbero queste brevi serie essere come l'avanguardia d'un esercito, che balzerà fuori da quelle parti d'Italia, dove gli Etruschi impressero orme più durevoli; e m'auguro che altri, meglio preparati e molto più perspicaci di me, si pongano all'opera [2].

---

(1) Roma, 1879-92 e 1904. Citati con 'Reg. Frf.' e '*Chr.*' (questo della fine del sec. XI), e senza soggiungere l'ubicazione e la data, semprechè esse non risultino.

(2) Una mèsse non indifferente si potrebbe raccoglier sùbito da uno spoglio del *Diz. geografico* dell'Amati. Ma è quasi sempre necessario accertar sui luoghi l'esatta pronunzia dei nomi e massime l'accento. A questo proposito, molte grazie devo ai professori Giov. Giannini, Gius. Malagòli e Ferd. Altamura, che verificarono per me buona parte de' nomi addotti in questa Nota. E molto più devo al dott. Bart. Nogara, così benemerito degli studj etruschi in Italia, che mi fu cortese di additamenti e ammaestramenti e si compiacque di dare uno sguardo anche alle bozze di stampa.

§ I. — Nomi locali, per lo più in *-na*, da nomi etruschi di persona.

*Accennīna, v. Accennanu. — *Cennina*, v. RL s. Accenna. *Cenina*, S. Martino, Cpln. Di cui l'una o l'altra è = *Ceninula* in doc. del 796[1]. Cfr. *Ponina* s. Apponina.

[1] Brunetti, Cod. diplom. II. 305.

*Acclēna (etr. Aclna? e Aclinal Aclnal, lat. Acclenus Aclenius; Lattes less. e Schulze 111[1]. — *Chiena*, Donnini, Rgg. Qui anche dovrà stare: *Chiella*, Campi Bisenzio; in quanto rispecchi il dimin. *Ac)clēn(ŭ)la[1].

[1] A ogni modo si richiama anche *chiella* albagia, machia (v. il Voc. ital.), che potè diventar soprannome.

*Adĭna (etr. Atnas -nei, lat. Adinius; Sch. 68). — *Àdine*, Gajole; rammentato in docum. del 1070, 1077 e dipoi. Il nome sarà qui, come spesso, in forma di genitivo-locativo o di genit. ellittico.

*Aesĭna (etr. Aisinal Eizenes, l. Aesius Esinius; Latt. less. e Sch. 159 n). — Potrà originarne: *Roèsine*[1], torr., Poppi; e sarebbe ri[vu *Aesĭnae.

[1] Così pronunziano oggi a Poppi e a Bibbiena. Ho udito anche *Rovèsine*, *Rojèsine* e. mutato il suffisso: *Rojèsoli*. Lo *j* sta di certo ad estirpare l'iato, e in ugual funzione può essere il *v* (ma in questo caso avremo per avventura un ricorso, non dovendo il ditt. *oé* essere antico). La Carta topogr. militare ha *Roviesine*, che si direbbe una contaminazione di codeste due forme, senza escluder che sia essa la forma più fedele all'etimo (cfr. *Rugomagno*, Repetti; da un anter. **Ruvomagno*).

*Agēna (etr. —, l. Agenius: Sch. 115 n). — *Agene*, verso Pontassieve; in doc. del 1220[1]. *Gena*, rio, Castell. in Chianti. Da cui ebbe nome il 'borgo' di *Gena*, in doc. del 1111 e 1190 ecc.

[1] Lami, Mon. eccl. Flor. 71. Per la fonetica, cfr. *Gello* = *Agello*, pass.

*Àlĭnia (etr. Alnial, l. Alinia; Sch. 70). — *Agna*, Poppi; = *Alina* in doc. del 1027 e 1037 ecc., *Aligna* in doc. del 1047 e *Algna*

due volte in doc. del 1071 [1]. *Agna*, torr., Loro Ciuffenna; ramm. anche in doc. del 1163. *Agna*, cas. e rio, Londa. *Agna*, torr. Pistoja; = *Alina* in doc. dell'848 e del 901 ecc.

[1] Dove *Alina*, naturalmente, è da leggere *Àligna*. Abbiamo dunque, come pare, anche qui da una base con accento sulla quartultima uno sdrucciolo con la penultima in posizione romanza (cfr. TSL 230, Arch. glott. XV 245-6), che risulta bene accertato nelle sue fasi anteriori. Un altro esempio simile v. qui s. Tullinia.

*All- Alēna (etr. Alini, lat. e. Alina, l. Allenius Alenus -ius; Latt. less. e Sch. 70-1). — *Lena* (scritto anche *Lina*), vill. che fu tra l'Arno e la Chiassa; in doc. del 1016 e 1022 ecc. — *Vald-* e *Vardalęna*, Stia; cioè val[le de-. — *Alene*, presso Cigoli, S. Min.; in doc. del 988 e 1014.

*Alliēna (etr. —. l. Allienus; Sch. 105). — *Agliena*, v. RL s. Allienus [1].

[1] La probabilità d'una origine molto antica e non latina sembra risultare anche qui dal fatto che il nome designa un corso d'acqua, come fu avvertito.

Ama, v. Lattes less. – *Ama*, Lonnano, Prtv.; anche in doc. del 1055. *Ama*, Gajole; ramm. in doc. del 1092.

*Ambar(ĕ)na (etr. Amφ- Anφare, l. —; Latt. less.). — Qui forse: *Ambarna*, Sovicille.

*Am(ĕ)ra (etr. Amre -ries, l. Amerius; Sch. 121). — Potrà derivarne, *Ambra*, torr., Bucine e Pergine; ramm. in doc. del 1021. — *Ambra*: rio, Poggio a Cajano, Carm. [1].

[1] Cfr. per la ragion fonetica etr. Umria -rinal, l. Umbrius -brenus (Sch. 257). E v. Samera.

*Ancarōna (etr. Anχaru, l. Anch- Ancarius; Sch. 122). — *Ancherona*, Certomondo, Pop. (*Anchirona*, Rep. I, 671); = *Ancharuna* in doc. del 1141, *Angaruna* (sic) in altro del 1130. *Ancherona*, rio, S. Donato, S. Gim.

*Anina (etr. Anina -nal, l. Aninius; Sch. 144). — *Lanina*, rio, S. Martino in Monte, Pop.; in docum. del 1044 (rio, q. dic. da L-), 1051, 1085, ecc. [1].

[1] Il suono iniziale ci mostrerebbe la solita concrezione dell'articolo, da cui era preceduto - regolarmente - il nome del rio.

*Ansĭna (etr. Ansina[1], l. Ansius; Sch. 241 n). — *Ànsina,* torr., Arezzo; v. Rep.[2].

[1] Vien qui, se non erro, ben confermata la lezione di questo 'unice dictum', che il Danielsson volle emendare; v. LATTES less. — [2] Egli scrive *Ansena,* che è la pronunzia vernacola; cfr. in nota s. Bucina.

*Antĭna (etr. Antinal Antni, l. Antenius; Sch. 123). — *Àntena,* Pontremoli. — Di qui procederanno anche: *Antella,* Vitereta, Later.; cioè *Antĭn(ŭ)la (cfr. Antellus, Sch. 291). *Antella,* Bagno a Ripoli; = *Antinlla* in doc. del 1085, *Intinule* in altro del 1116, ecc. *Antella,* Vaglia.

*App- o *Aponīna (etr. Apunaś -uni, l. App- Aponius; Sch. 66). — Venga qui: *Ponina,* S. Martino, Cpln.; = *Punina* in doc. del 1072 e 1105. E v. Accennina[1].

[1] Per la ragione morfologica, cfr. Gaienina all. a Gaienna e Caienus (Sch. 81).

*Arcēna, *Argēna, *Argĭnna (etr. Arcnal -alisa. lat. e. Arcinius, l. Argenus -ius e Arginnus; Latt. less. e Sch. 126). — *Arcena,* Bibbiena (v. Rep.)[1]. *Arcena* e *-ina,* Sala, Pop.; ramm. in doc. del 1064 e 1094 ecc. *Arcina*[2], 'Pieve di S. Stef. in Chiassa', Arezzo; in doc. del 1037. *Arceno,* Castelnuovo della Berardenga. — *Argena,* Calcione, Lucign. — *Argenna,* fosso, Barber. d'Elsa (cfr. Rep. I, 265); che è *Arginne* in doc. del 998. Di qui: *Argennina,* Gajole.

[1] Credo meno a un *Lar(e)cēna (etr. Larcna Larecena, Sch. 83 e 262), non riuscendo a vedere il motivo, per cui avremmo nei nomi addotti la discrezione dell'articolo. Cfr. però *Arginano* s. Larginanu. — [2] Qui registrato, perchè deve essere rispetto alla fonetica non diverso dai precedenti, e col solito $i = e$ delle carte.

*Argŭmenna (etr. Arcmsnei, l. Arcumenna; Sch. 71). — *Argomenna* e *Argomella,* v. RL s. Arcumenna.

*Arme, v. Armena. — Qui forse: *Arme,* che fu la 'contrada posta fra l'Arno e l'Usciana, emissario del padule di Fucecchio' (Rep.); ramm. in doc. del 766 e 794, e spesso dipoi.

*Armēna (etr. Armnal -ne -ni, l. Arminius e ?Armenius; Latt. less. e Sch. 127 e 132 n). — *Armena* (e *Armenella*), Buonconvento. — *Armena,* Caprese[1].

[1] Ma v. anche s. Hermena.

*Arrōna (etr. Arunies, l. Arronius; Latt. less. e Sch. 125). — *Rọna*, Vecchia, Rgg.; ramment. in doc. del 1100 (Rep.).

*Arsēna, *Arsīna, *Arsĭna (etr. Arznal Arzni, lat. e. Arsina -ia, l. Ar)senius Arsinius Arsnius; Latt. less. e Sch. 127). — *Costarsẹna* o *-arzẹna*, Chiusdino; probabilm. costa a[d-. — *Arsina*, Lucca; v. TSL 17. — *Campàrsina*, Banzena, Bibb.; se è campu a[d. Da cui, stante la prossimità de' due luoghi designati, non sarà separabile: *Catàrsina*, Bibbiena (ramment. spesso in doc. fin dal 1051), che può esser ca[sa] de-.

*Ar(ŭ)lēna (etr. Arlenea, l. Arul- Arlenus; Sch. 153-4). — *Arlẹna*, Viterbo. Cfr. Schulze 573 n.

*Asĭna (etr. Asna, l. Asinius Ἀσίννιος; Sch. 129). — *Àsina*, torr., Roccastrada.

*Audĭna (etr. Auθnal, l. Audenius; Sch. 130). — *Odana*, Marciano, Bibb.; in doc. del 1030 [1]. *Òdina*, Querceto, Lo. Ciuff. [2].

[1] Qui, presumendo che sia voce sdrucciola; e per la vocal di penultima, cfr. l'it. *cȏfano sèdano* ecc. — [2] Può far concorrenza *Odĭna (etr. Utie, lat. e. Odie, l. Odinius; Sch. 201).

*Aulēna (etr. Aulnal -ni, l. Aul- Olenus; Latt. less. e Sch. 73). — *Olẹna* [1] e *Lucolẹna* [2], v. RL s. Aulenus.

[1] Sul fondamento della forma *Aolena* data dal Repetti (la quale non sarà forse altro che *a Olena*) lo Schulze, 573 n, ripete questo nl. da etr. Avulni e l. Avolenus; ma ne avremmo probabilmente avuto **Volena*. — [2] Per questo penserei ora anche a *Lucŭlēna (etr. —, l. Luculenus; Sch. 183).

*Aus- *Osĭnna (etr. Au(z)na Us(ini)eś, l. Ausenius Osinius; Sch. 131). — *Nusẹnna*, Starda, Gaj.; = *Nosinna* in doc. del 1015 e 1021, *Ausenna* e *-inna* in doc. del 704 e 1029 [1], *Osenna* in doc. del 715 e 1027, *Osinna* in doc. del 1072, ecc. [2]. Di cui forse è diminutivo: *Usella*, Cantagallo (e anche *Osella*, v. Rep). *Uselle*, S. Giustino. E con *Nusẹnna* potrà stare in rapporto anche corografico: *Usinina*, Asciano; v. Rep. [3].

[1] Dove il primo elemento, anzi che spettare al ditt. au, può esser concresciuto dalla prep. a[d. — [2] Non dunque *Nusẹnna* ed *Osẹnna* due nomi distinti, come crede lo Schulze (il quale raccosta *Nusẹnna* ad etr. Nuśe, l. Nusius; a pg. 568); ma un solo ed unico nome, usato costantemente a designare il luogo dove era la chiesa di S. Quirico. Perciò sorge la questione, se la cons. iniziale sia concresciuta in *Nusẹnna* o discresciuta in *Osẹnna*, dalla prep. i[n. Per ragioni

che qui s'omettono, preferisco la prima ipotesi senza peraltro escludere la seconda, che ci condurrebbe a postulare un *Nusĭnna. — [2] Diversamente lo Schulze, 262.

*Balbiliēna (etr. —, l. Balbilius; Sch. 206). — Qui forse: *Barbagliena*, Falciano, Subb. [1].

[1] Per la ragion fonetica si presterebbe ugualmente una base in rapporto con Barbilius (Sch. 349). E v. in nota s. Baniena.

*Baniēna (etr. —, l. Banius; Sch. 516). — *Bagnena*, Talla; ramm. in doc. del 1086, = *Bagnina* in doc. del 1035 e 1037 [1].

[1] In Talla anche *Bani* e *Bagno*. Dove per la prossimità di *Bani* (il quale può esser da Banī genit.-ellittico) appar verosimile che *Bagno* abbia la stessa origine (anzi che proceder da balneum, il quale è pur così largamente rappresentato nella toponomastica). E per *Bagnena* osserverò intanto che ovvio sarebbe un *Banienus all. a Banius (cfr. Labienus all. a Labius, ecc.).

Bargĭnna, Bargĭna (Sch. 73-4). — *Bargenne* o *Berginne*, Castelnuovo di Garfagnana; e *Bàrgine -i*, più luogi in Garfagnana v. TSL 139-40.

*Bergonsa (etr. Percumsna, lat. e. Pergomsna, l. Perg- Bergonius; Sch. 74 n) [1]. — *Bergonza*, Mensano, Cs. d'E. [2].

[1] La forma qui postulata risulterebbe da dissimilazione, come lo Schulze (pg. 226) ammette per lat. e. Scansa da etr. Scansna, che offrirebbe un esatto parallelo. — [2] Per la ragion fonetica, v. in nota s. Scansanu.

*Betuēna (etr. —, l. Betuenius Betuinus -inianus; Sch. 133). — *Bitena*, verso il Monte Amiata; in doc. del 1027 [1].

[1] Lami, Mon. eccl. Flor. 331. Neanche vi disconverrebbe un *Vetēna; cfr. qui s. Vetina.

*Blena (etr. Plesnas, l. Blesius; Sch. 295) [1]. — Richiamo qui: *Biena*, torr., Monteroni d'Arbia. *Biena*, rio, Asciano.

[1] Per la ragion fonetica (*Bl- da *Blesna), cfr. Lindsay, Die lat. Sprache 371. A ogni modo sia richiamato anche Bienus (Sch. 133). E v. in nota s. Vlesina.

*Botēna (etr. Putinas [1], l. Botenius; Sch. 215). — *Botena*, v. RL s. Botenius.

[1] Mal certo, e ha di qui forse una qualche conferma.

*Brĭgĭna (etr. Price-sa, l. Brigenius; Sch. 134). — *Bréggine*, torr., Castiglion Fibocchi [1].

[1] Quanto alla fonetica, v. in nota s. Fregina.

*Bŭcēna, *Bŭcĭna (etr. Pucna, l. Bucina [De Vit] e Buccinius all. a Bucius -ilius; Sch. 134). — *Bucena*, Pratale, Pop.; = *Bucina* in doc. del 1005 e 1029 ecc. — *Boceno* (Monte-), Pian Castagnajo [1]. — *Bòcina*, Cortona [2].

[1] Dove per avventura avremo 'concordato' il secondo termine al primo. Qui poi, la fonetica non vieta di pensare anche a *Vecēna (cfr. qui s. v.). — [2] *Bòcena*, secondo fonetica aretina; e scritto anche *Buocena* (S. Martino a). E v. in nota s. Busina.

*Burna (etr. Purna -ni, l. Burnius all. a Burrenius; Sch. 217 e 313). — *Burna* (fluvio B-), verso Siena: due volte in doc. del 1089 [1].

[1] Pagliai, Reg. di Coltibuono, 88. Dove può anche essere $u = o$.

*Bŭsĭna (etr. Pušnei, l. Bussenius; Sch. 214). — Qui forse: *Bòsina*, Torre, Buc. [1].

[1] Secondo una mia persuasione, l'*o* anormale si giustificherebbe con l'attigua labiale; v. *Zeitschr.* del Groeber, XXVII 579 ss.

*Cadōne (etr. Caθu-sa, l. Cadius -inius; Sch. 76). — *Cadone*, fosso; S. Fiora.

*Caelēna (etr. Caile, l. Caelennia; Sch. 134 [1]). — *Cilena*, Mensano, Cs. d'E.

[1] Egli anche congettura ivi un etr. *Cailina, del quale il nome seguente vorrebbe essere una conferma.

*Caena -e (etr. Caina -nal -ne all. a Caini -nei, l. Caenius; Latt. less. e Sch. 81). — Potrà derivarne: *Ciene*, Gajole o non lungi, in doc. del 1012 e 1110, = *Cene* in altro del 1146.

*Caetena, *Caetenna (etr. Cetisnas -nal, lat. e. Caitho, l. Caeten(n)ius; Latt. less. e Sch. 137). — Qui forse: *Ciotena*, Pratovecchio [1]. — *Citenne*, Massa Marittima.

[1] Il dubbio vien soprattutto dall'*o* protonico, che resta qui inesplicato.

*Caetōna, v. Caetena. — *Cetona*, com., Siena. E ancora v. Sch. 574.

*Calcēna, v. Calcinanu. — *Calceno*, Casteln. della Berardenga. *Calceno* Asciano.

*Calēsĭna, *Calŭsĭna (etr. Calisna -nal Calisina e Caluš-tla, l. — e Calusius -idius; Latt. less. e Sch. 327 e '52). — *Calèsina -e*, torr., Sorano. — *Calòsina*, torr., Strada, Gr. *Calòsina*, Asciano. *Calòsine*, Casteln. della Berardenga.

*Cal(l)ēna (etr. Calinai, l. Calinius -llenius; Sch. 138 e 279 n). — *Calleno*, Casteln. della Berard. *Caleno*, fosso, Sorano.

*Camarine o -ēne (etr. Camarine -nei, l. Camarinus -enus; Sch. 139). — *Camarini*, 'Pieve di Chio', Castiglion Fiorentino; in doc. del 1063 [1].

[1] Che si può leggere anche *-eni*; cfr. in nota s. Arcena.

*Campĭnna, v. in nota s. Caprinna.

*Camurcīna (etr. Camuriś, l. Camurius -urcius; Sch. 141). — *Camurcina* (Monte-), Puliciano, Ar.

*Caprēna, *Caprĭnna (etr. Caprina -nal, l. Caprinius [1]; Latt. less.). — Qui forse: *Camprena*, Soci, Bibb.; ramm. in doc. del 1002 e 1020 e spesso dipoi [2]. *Camprena*, Trequanda. — *Caprenna -e* (S. Mich. a), Laterina; v. Rep. Tutt'uno con *Caprenne*, rio, Terranuova Br.; = *Caprinni* in doc. del 1064. *Capr-* o *Cavrenno*, Firenzuola; v. Rep. Qui fors'anche: *Camprenna*, Vaggio, Rgg. [3].

[1] Rispetto a questo gentilizio, che non pare attestato dalle iscrizioni, cfr. TSL 39 e Sch. 145. — [2] Figura come *Camporena* in doc. del 1071, dove è manifesta l'etimologia volgare da *campo* ed *a]rena*. A ogni modo non par separabile da *Camprenna* (v. appresso nel testo). — [3] Dove l'alterazione fonetica si dovrebbe ripeter da *campo* Ma si potrebbe postulare anche *Campĭnna (etr. Canpinei; Sch. 115) e ripeter l'epentesi di *r* da contaminazione di *Caprenna*, come persuaderebbe anche la vicinanza dei luoghi.

*Caprōna (etr. Capru, l. Capronius; Sch. 67). — *Caprona*, Calci. E ancora v. Sch. 574 n.

*Carfĭna, *Carfŭlu (etr. —, l. Carfius -enus Carfulenus; Sch. 353). Richiamo qui: *Càrfini*, torr., Poggibonsi. E v. in nota s. Nurcinna. — *Càrfalo*, torr., Montajone e Palaja; ramm. in doc. dell'875 [1]. *Càrfalo*, Cusignano, S. Min.

[1] Barsocchini, Mem. e doc. V, 2ª, 527. La stampa ha *Cafralo*, ma 'quasi certamente' è da legger *Carfalo*, come m'attesta con l'autorità sua di provetto paleografo il Can.co Pietro Guidi, il quale ebbe la bontà di ripigliare in esame la pergamena. Un anter. *Cafralo* farebbe pensare a parentela con etr. Cafrial e lat. Cafranius (Sch. 137); ma la metatesi regressiva di *r*, che dovremmo riconoscere in *Càrfalo*, non mi par troppo verosimile.

*Carĭnna (etr. Carini, l. Carinius e Carenus -ius; Sch. 146). — *Carenne* o *-inne*, Gajole; in doc. del 1055, 1189 e '92 [1].

[1] Anche ivi qual nome di persona; e in proposito v. qui s. Gressa.

*Carna (etr. Carna -nal, l. Carnius; Latt. less. e Sch. 146). — *Carra*, Bicciano, Tll.; che è *Carna* in doc. dei 969, 1022, 1073 e 1115 circa [1]. *Carra*, Montelungo, Trrn. Br. [2].

[1] Naturalmente, l'alterazione in *rr* di RN non può, in questo territorio, essere di ragion fonetica. Avremo attrazione da *carro* (pl. *carra*)? — [2] Che questo nome sia tutt'uno d'origine col precedente persuade la prossimità dei luoghi.

*Carsĭna, *Cassĭna (etr. Carsna e Casn -ne -ni, l. Carsenus e Cassenius; Latt. less. e Sch. 147) [1]. — *Càrsina*, Mercatale, Cort. — *Càscina*, torr., Terricciola e Lari; = *Cassina* in doc. dell'887 e 939. *Càscina*, com., Pisa; = *Cassina* in doc. del 750 e 801 ecc. *Càscina*, rio, Lucca; v. TSL 200.

[1] Quanto a ss che risulti da RS nel volgarlatino, cfr. Lindsay, Die lat. Sprache 104.

*Casp(e)rēna (etr. Caspre, l. Casperius; Sch. 270). — *Caspreno*, Casteln. della Berardenga (v. Rep.). E cfr. *Caspri* in RL s. Casperius.

*Catōna (etr. Catu-sa, l. Cato; Sch. 76). — *Catona*, v. RL s. Cato.

*Caucēna (etr. —, l. Caucius -ideius -ilius; Sch. 213 n). — Qui forse: *Gugena*, S. Godenzo [1].

[1] Rispetto al digradar della palatale dinanzi a vocale omorganica, per ora s'avverta soltanto che siamo con questo nome nel *Mugello*; cfr. De Vit s. Mucellos. E per assimilazione esercitata dalla palatale mediana si potrà ben anche giustificare la gutturale sonora in principio.

*Caviate (etr. Kaviates, l. Gaviatius; Sch. 286). — Richiamo qui: *Cabb- Gabiata*, Gallicano; *Cobbiata*, Lucca; v. TSL 176 s. cavea.

*Cĕcāna (etr. Cecna -as, l. Cecanius all. a Geganius; Latt. less. e Sch. 273). — *Cècana*, Mammi, Cstgl. Fior. *Gècana*, Bicciano, Tll.

*Cĕrda (etr. Certu, lat. e. Cerdo; Latt. less.). — *Cerda*, Gambassi, Mtaj. *Gerda*, Cavriglia verso Radda; in doc. del 1027 e 1063 e spesso dipoi [1].

[1] L'articolo, da cui il nome è preceduto, fa pensar che spettasse più propriamente ad un rio.

Cerfōne (etr. —, l. Cerfonius; Sch. 480-1). — *Cerfone*, torr., Castiglion Fiorentino. Da cui non par separabile: *Cerfolle*, Montecarlo, S. Giov. Vald.; e ne continuerebbe la forma diminutiva.

*Cĕrna, v. Cernanu. — *Cerna*, v. RL s. v.

*Cersīna (etr. H)ersina all. a Hersu, l. [Cersinus, De Vit]; Sch. 174)[1]. — *Cersina*, Cavallina, Brb. Mg. *Cercina*, Sesto Fior.; = *Cersino* in doc. del 744 e 1299. *Cercino*, Palaja; in doc. del 980 e 1260.

[1] Quanto al discusso etr. H- = lat. C-, cfr. LATTES fon.

*Cĭllēna (etr. Kilnei Cilnial, l. Cilnius [Cilenus, De Vit]; Sch. 149). — *Cellena*, S. Fiora (cfr. Rep.).

*Ciufenna (etr. —, l. Clufennius; Sch. 281 e 568)[1]. — *Ciuffenna*, com. e torr., Arezzo; = *Iofinne* in doc. del 1037[1].

[1] Si suppone qui, nella base certamente etrusca di Clufennius, quella stessa divariazione che è ben documentata per etr. Cianti Ciantinei all. a Clante -i Clantinei (v. Latt. less. e Sch. 529). Lo stesso è forse il pensiero dello Schulze, il quale in *Ciuffenna* vede Clufennius per avventura difformato in Ciuf- da abito di pronunzia etrusca; opinando egli con altri che l'etrusco anticipasse il fenomeno italiano di *kj* da CL ecc. (Sch. 280-1).

*Clante -i (etr. Clante -i; Sch. 529 n). — *Chianti*, plaga di colli tra Siena e Firenze (v. Rep.)[1].

[1] Cfr. però TSL 227 n. Ma in favore della nuova dichiarazione sta anche la frequenza di codesto cognome e gentilizio nell'onomastica etrusca.

*Clar(ĭ)na (etr. —, l. Claren(ius -ennius; Sch. 280). — Qui venga: *Chiarne*, Asciano.

*Cleusīna (etr. Clevsina, l. Cleusius all. a Clusius -enius; Latt. less. e Sch. 88 e 150). — *Chiosina*, torr., Calenzano[1].

[1] Rispetto all'esito italiano del raro ditt. eu estraneo al latino, cfr. *gogio* Kört.[3] 4237 e *totano* Arch. gl. XV, 382.

*Cl(u)entīna (etr. —, l. Cluentius all. a Cluv- Cloventius; Sch. 483 n). — *Chientina*, Terricciola.

*Corēna e *Corīna, v. Corenanu. — *Corene*, fosso, Sarteano. — *Curina*, Casteln. della Berardenga; ramm. in doc. del 1173, = *Cor-* in altro del 1199.

*Corsaena[1], Corsēna (etr. Cursniś, l. Corsinius; Sch. 156). — *Corsiena*, Piazza al Serchio; *Cossiena*, Camporgiano[2]; v. TSL 203 e 204. — *Corsena*, Bagni di Lucca[3]; v. TSL 204.

[1] Solo il ditt. ae può corrispondere a *ie* dei nomi seguenti. — [2] Per la ragion fonetica, cfr. qui s. Cassina. — [3] Il tralignamento della vocal tonica (qui *ẹ* invece di *ę*) non raro è in codesto territorio; v. Arch. glott. XII 110-13. La vocale della base, a ogni modo, non potè qui essere altra che ē.

Cortōna, Sch. 78 e 574. — Anche: *Cortọna*, S. Firmina, Ar. *Cortọna*, Ricasoli, Mtva. S'aggiunge: *Cortọlla*, torr., Mentecat. in Val di Cecina; cioè *Cortōn(ŭ)la.

*Cottiōna (etr. —, l. Cottionius; Sch. 431 n). — *Cozzọna* (Poggio di), Chianni.

*Crassīna (etr. Crasnisa, l. Crassinius [Plut.]; Sch. 173). — *Gràssina*, Pelago. *Gràssina*, torr. e vill. in Val d'Ema (v. Rep.) [1].

[1] È nome che già parve etrusco al Bianchi (Arch. gl. X 345 n); e a questo giudizio inclina anche lo Schulze (pg. 571 n).

*Cratōna, *Cratīnna (etr. —, l. Cratinius; Sch. 156). — *Gratẹna*, Poggiola, Ar.; probabilm. = *Cratina* in doc. del 1020. — *Grottenne*, già *Gratinne*, Villabasilica; v. TSL 207.

*Craufīna (etr. Craufa, l. —: Sch. 354). — Potrà originarne: *Cròvoli*, Gajole; = *Crovole* in doc. del 1111 e 1130 [1].

[1] Per lo scambio che si suppone del suffisso, cfr. *Rojèsoli* in nota s. Aesina.

*Craup- o *Graupăna (etr. Craupania, l. —; Latt. less. e Sch. 354) [1]. — Qui forse: *Gròpina*, Loro Ciuffenna; anche in doc. del 1037 e 1064 ecc.

[1] Per la ragion fonetica, cfr. θana e θania, Arusana e Arusanial, con parecchi altri simili (Lattes fon.).

*Crēspīna (etr. Crespini Crespnie, l. Crispinius; Sch. 156). — *Créspina*, Fauglia; = *Crispina* in doc. del 983 [1]. *Créspine*, Panzano, Gr.

[1] D'origine etrusca lo credè il Bianchi, e non gli s'oppone lo Schulze cfr. in nota s. Crassina.

*Cŭde (etr. Cuθ all. a Cuθnas, l. Codennius -onius; Latt. less. e Sch. 78-9). — Richiamo qui: *Cude*, rio, ' Pieve di Partina ', Bibb.; due volte in doc. del 1062 [1].

[1] Schiaparelli, Regesto di Camaldoli, I, 124. Vi converrebbe ugualmente *Cŭde o *Cōde, perchè l'*u* delle carte può valere tanto *u* quanto *ọ*, e perciò continuare ū ovv. ō od ŭ.

*Cūllīnna (etr. Culni, l. Cullius -onius; Sch. 306). — *Collenne*, Pomarance.

*Cūltāna (etr. Cultana -nei, l. —; Latt. less.). — Qui forse: *Coltano*, Pisa; = *Cultano* in doc. del 780. *Curtana*, Camporgiano; v. TSL 204

*Cupāna (etr. Cupna, l. Cupanius; Sch. 354). — *Cupano*, Gello, Pist.; = *Copano* in doc. del 1067.

*Cupra [1], *Cuprēna (etr. Cuprna, l. Cuprenius [De Vit]; Latt. less. e Sch. 157). — *Copra*, rio. Asciano; = *Cupra* in doc. del 1040. — *Cuprena*, vill. tra l'Arno e la Chiassa, Ar. [2]; = *Coprina* in doc. del 1073 e 1194.

[1] È questo anche ben noto nome di due città presso i Piceni e d'una dea singolarmente da essi venerata; v. De Vit. — [2] Così scrive il Pasqui, Doc. per la st. d'Arezzo, 165 n; e ne inferisco che in questa forma gli risultasse da qualche altro documento.

*Cūsōna (etr. Cusu Kusiunaś, l. Quso Cusonius; Latt. less. e Sch. 158). — *Cusona*, v. RL s. Cusonius. *Cosona*, Pienza (cfr. Rep.).

*Dūbre, v. Tubra -e. — *Drove*, torr., Poggibonsi.

*Dūrna (etr. —, l. Durnius all. a Durenius; Sch. 160). — *Dorna*. v. RL s. Durnius.

*Essī -e (etr. Esi, l. ?Essennius; Sch. 161). — Richiamo qui: *Esse*, nome di 2 torr., Val di Chiana (v. Rep. I, 687) [1].

[1] La pronunzia volgare dà *Essa*, che può esser forma metaplastica.

*Faesōna (etr. Φesu, l. Faesonius; Sch. 190). — *Visona*, già *Fisona*, nome di 2 corsi d'acqua, Capannori; v. TSL 223 [1].

[1] L'alterazione della cons. iniziale è di ragione sintattica, in quanto il nome era preceduto regolarmente dall'art. femminino.

*F(a)lerīna (etr. —, l. Falerii -erius; Sch. 564-5). — Qui forse: *Flerina*, 'Pieve di Buiano', Poppi; ramm. in doc. del 1001 [1], 1003, 1010 e dipoi, = *Flerna* in doc. del 1064.

[1] Ivi è veramente *Flor-*, forse per un errore di stampa.

*Faltōna (etr. Faltu, l. Faltonius; Sch. 272). — *Faltona*, v. RL s. Faltonius.

*Farsīna (etr. —, l. Fars-onius -ullius -uleius; Sch. 272). — *Fārsina*, Gajole.

*Felsĭna (etr. Felšnal Felznal, l. Felsinius; Sch. 163 e 568). — *Fèlsina*, Casteln. della Berardenga; = *Felsena* (S. Maria di) in doc. del sec. XIII.

*Fer(ĭ)na (etr. Ferini -e, l. Ferennius Ferrenus, Sch. 165). — *Ferna*, 'Pieve di Buiano', Poppi; in doc. del 1087 e 1170.

*Festōna, v. Fistona.

*Fĭg- o Fegāna (etr. Ficani, l. —; Sch. 356). — *Fegana*, torr., Coreglia; v. TSL 205.

*Fistōna (etr. —, l. Fistus -ius Fistanus; Sch. 564 n). — *Fistọna*, torr., Borgo S. Lorenzo; ramm. in doc. del 1173 [1].

[1] Anche si può pensar qui a *Festōna (etr. —, l. Festus -ius Festinus -ius; Sch. 166-7).

*Flaccēna (etr. —, l. Flaccinius; Sch. 272-3 [1]). — *Fiaccẹna*, Gallicano; v. TSL 206.

[1] Dove egli felicemente ricostruisce un etr. *Flacna, di cui par valida conferma il nome qui addotto.

*Frĕgēna, *Frĕgĭna (etr. Frĕgēnae, l'oppido dell'Etruria pr. Roma [Φρεγήνα Strab.], l. Freganius; Sch. 568 add.). — *Frẹna*, Firenzuola (v. Rep.); = *Fragiena* in doc. del 1085 febbr [1]. *Friiena*, Borgo S. Lor. o Scarperia; in doc. del 1037 ggn. — *Frẹggina*, Partina, Bibb.; = *Frigina* in doc. del 1008 e 1019 e spesso dipoi [2].

[1] Reg. di Luco (ined.). Questa forma e la seguente ivi pure attestata saranno rispettivamente da legger *Fra-* e *Fri-* o *Frejena*, fase transitoria (da **Freena* che si ridusse a *Frena*), con *j* a toglier l'iato. Se pur non si voglia ammettere, e non si vorrà, come ancora superstite il -G- della base nell'età dei doc. citati. — [2] Quanto all'esito dell'esplosiva protonica, che è quello normale toscano, cfr. *-aggine* (M-Lbk. I, 196), *calíggine, fulíggine, rúggine* ecc.

*Fūsĭni (etr. Hušinies, l. Fus- Fosinius; Sch. 170-1). — *Fósini*, Radicondoli; anche in doc. del 1186 (Rep.).

*Fuvĭnna (etr. Puina -nei, l. Foenius all. a Fuvius; Sch. 89-90). — *Foẹnna*, influente della Chiana (v. Rep.) [1]. Di qui: *Foennella*, infl. della Foenna.

[1] Il dittongo non può essere antico e dovè risultare dal dileguo di consonante mediana (se no, avremmo **Fenna*); e non pare ammissibile perciò la diretta connessione a Fōēnius, secondo proponeva lo Schulze (pg. 568). Il quale ivi, non bene, a Fuvius vorrebbe connetter *Fojano*, cioè senza dubbio: Furianu.

*Gagĭnna, v. Gavinna.

*Gallatrōna (etr. —, l. Gallatronius; Sch. 342 e '51). — *Galatrọna*, v. RL s. Gallatronius [1].

[1] Impossibile identificare, come vorrebbe il Repetti, *Galatrọna* e *Canastuna* (e non *Canastruna*, come egli scrive), che occorre in doc. del 963 e 1009 (v. Pagliai, Regesto di Coltibuono, 4 e 7), quantunque la ragion corografica non vi s'opponga. Infatti questo secondo nome, dal suono suggestivo e di cui l'etimo resta a trovare, designò di certo un luogo del Chianti o non lungi.

*Gall- e *Galēna (etr. Cale Calinai, l. Gall- e Galenius; Sch. 171). — *Gallena*, Maggiano, Cs. d'E.; ramm. in doc. del 994. *Gallẹno*, già *-ena*, Fucecchio (v. Rep.). *Gallẹno*, Castelfranco di Sotto. *Gallẹna*, Seravezza; v. TSL 206 [1]. *Galẹna*, Lucolena, Gr.

[1] Rispetto al timbro della vocal tonica, cfr. qui s. Corsena.

*Gargōnsa (etr. Carcusa, lat. e. Gargossa [1]; all. a etr. Carcu -unia, l. Gargonius; Sch. 171). — Qui forse; *Gargọnza*, Monte S. Savino; ramm. in doc. del 1135, = *Gargonsa* in doc. del 1177 [2].

[1] Di cui la base qui postulata sarà verosimilmente la fase anteriore, come appare dal riscontro de' temi in nasale che seguono. — [2] Per la ragion fonetica, vedi s. Scansanu.

*Gavēna, Gavĭnna (etr. Cavini -nei, l. Gavenius -nnius e Gavinna; Latt. less. e Sch. 76). — *Gavẹna*, Bassa, Cerr. Guidi (cfr. Rep.); anche in doc. del 1260. *Gaẹne* (e *Gaenuzzo*), Candeli, Bgn. a Rip. — *Gaẹnne*, S. Martino, Civit. [1]; = *Gainna* in doc. del 1074, *Gainne* in doc. del 1069 e *Gaginne* in doc. del 1084 [2].

[1] Cfr. Rep. a Gaenna. Egli, che pur ignorava la sopravvivenza di questo nome, ne stabilì - come più altre volte - con sicura esattezza l'ubicazione. — [2] Credo che qui il *g* rappresenti un *j* seriore inserto a toglier l'iato (cfr. in nota s. Fregena); ma se quest'ultima forma attestasse invece una fase anteriore del nome con -G- ancora superstite (onde poi *Gaenne*, come *Faẹto* fagētum, *nĭello* nigellu, ecc.), a base dovremmo porre *Gagĭnna (etr. Cacna -nal, l. ? Gagilius all. a Cacilius; Latt. less e Sch. 350). Ma impossibile parrà di certo la connessione di *Gaenne* con Ca- Gaenius o Caienus -ius, che lo Schulze (pg. 568 e cfr. a pg. 81) ha voluto stabilire; giacchè avremmo invece **Ghenne* (o fors'anche **Genne*) dall'una parte (cfr. in nota s. Fuvinna), ovvero **Gaggenne* dall'altra. La var. *Gajenna* data dal Repetti, se autentica, conterrà un *j* seriore anch'esso per estinguere l'iato.

*Gĕle (etr. Cele -ez -es, lat. e. Gelius; Latt. less. e Sch. 357 add.). — *Gẹli*, Capraja, Tll. Da cui non sarà separabile: *Geljọni*, Pontenano, Tll.

*Graccēna, *Gracīna (etr. Cracina e Cracnei, l. Gracinius, all. a Gracconius; Sch. 172). — Qui forse: *Griccena*, Oliveto, Civit. [1]. Con cui venga: *Grecena*, S. Giovanni d'Asso; in doc. del 715 [2]. — *Gràcina*, Bucine.

[1] L'*i* protonico potrà essere non antico e dovuto ad assimilazione della seguente palatale; se pur non si volesse ammettere, fino dall'origine, nell'A della base un suono volgente ad *e*. A ogni modo, per la ragion fonetica ci lascerebbe più tranquilli *Graeccēna (etr. Creice, l. Graecius Graecina -us -ius; Sch. 81); sennonchè il -cc- della base, a quanto so vedere, non avrebbe giustificazione. — [2] PASQUI, Doc. per la st. d'Arezzo, 16. Donde peraltro non par che risulti l'ubicazione precisa, per la quale m'affido al Repetti.

*Graeccena, v. in nota s. Graccena.

*Gravēna, *Gravīna (etr. —, l. Gravius [Gravinus, De Vit], e ?Cravonius; Sch. 237). — *Gravena*, rio, Vogognano, Subb. Con cui andrà: *Gravanella*, Pian di Scò. — *Gravina* (volg. *Graína*), rio, Valdalena, St.; ramm. in doc. del 1058. Da cui, per la ragion corografica, procederà: *Groille*, Filetto, Pop.; cioè *Gravin(ŭ)lae. Con *o* dalla labiale.

*Gre- o *Grībes (etr. Cripes, Latt. less.). — Potrà derivarne: *Greve*, il fiume infl. dell'Arno; ramm. anche in doc. del 724 [1]. E v. in nota s. Busina.

[1] BRUNETTI, Cod. dipl. I, 469.

*Grĕssa (etr. Cresa, l. Gresius e [Gressius, De Vit]; Sch. 354). — *Gressa*, Bibbiena; anche in doc. del 1078 e '79, 1095, e dipoi [1].

[1] Un *Gressa* è testimone, in atto di vendita, in doc. del 1130 (PASQUI, 448). Ma deve essere uno di quei casi non punto rari, in cui un nome di luogo diventò nome di persona o cognome; di che ritoccherò altrove.

*Helvŭla -vella (etr. Helvasi -vereal -vinati, l. Helva -ius; Sch. 357 e 530). — *Èvola* o *Ègola*, infl. dell'Arno (v. Rep.); = *Eubula* in doc. dell'855 e del 983 ecc. [1]. *Elvella*, infl. dell'Evola (v. Rep. II, 76). *Elvella*, torr., Pian Castagnajo.

[1] A rigore, credo, ci attenderemmo piuttosto **Òvola*. Ma l'*u* del ditt. secondario si fondeva facilmente con l'omorganico *v* contiguo. E si guardi al nome seguente, da cui mal si potrà separare.

*Hēlza -āna (etr. Helzui Helzunia, l. —; Sch. 163). — Qui forse: *Elsa*, infl. dell'Arno (v. Rep.). *Elsa*, torr., Vicchio e Borgo S. Lorenzo. *Els-* o *Elzana*, torr., Carmignano [1].

[1] Il quale anche potrebbe piuttosto, per la ragione logica, spettare al paragrafo seguente.

*Hĕria (etr. Herial, l. Hĕrius; Sch. 82). — Potrà derivarne: *Era*, infl. dell'Arno (v. Rep.); = *Eira* in doc. del 991 [1].

[1] Barsocchini, Mem. e doc. V, 3ª, 535. Ed *Eira* altre due volte in doc. dello stesso anno: ib. 3ª, 530 e '46 (dove la stampa dà *Era*), di sicurissima lettura, come m'informa il Can.co Pietro Guidi, che si compiacque di riscontrare le pergamene. Rispetto alla fonetica, naturalmente, bisogna ammetter che l'*i* fosse attratto nella sillaba radicale prima dell'età in cui toscanamente -rj- dava *j* (e in cui avremmo avuto **Eja*). Questo nome, a ogni modo, con la sua fase anteriore così accertata offre allo studio un bel problema di fonologia toscana.

*Hermēna, v. Hermenanu. — *Fonte Ermena*, Sarteano; in doc. del 1265 (v. Rep. V, 181).

*Hortiōna (etr. Hurtu Hurtinas, l. Hortionius; Sch. 306). *Poggiorzona* e *-orsona*, Pieve a Socana, Cst. Foc.; cioè podiu-.

*Laena (etr. Leinies, l. Laenius: Sch. 187). — *Liene*, Gajole; in doc. del 1085, *Lieni* in altro del 1190 a '99.

*Laevīna, v. in nota s. Leuna.

Lar(e)cena, v. in nota s. Arcena.

*Laucāna (etr. Laucane -ani -ania, l. Lucanus -ius; Sch. 532). — *Locana*, non lungi da Arezzo; in doc. del 1046 [1]. *Locano*, Asciano (v. Rep.) [2]. *Loccano*, Ginestra, Mtva.

[1] Pasqui, 243. Dove l'espressione 'petia de terra, que est iuxta L-' fa pensare a nome d'un rio. — [2] Da un informatore ho *Locana*.

*Laut(e)rīna (etr. Lauteri -θeri, l. [Luter, De Vit]; Sch. 179). — Qui forse: *Lontrina*, Bibbiena; anche in doc. del 1152 e '55 [1]. Ne derivò certamente: *Luntrille*, Bibbiena; in doc. del 1149. Cioè il dimin. *Lontrin(ŭ)lae*.

[1] Senza dubbio l'epentesi di *n*, che qui s'avrebbe, è molto rara; ma si noti come il toscano la offra, si può dire, in questa stessa parola (it. *lontra* da lŭtra)! — Il Rep. dà questo nome per estinto.

*Leūna (etr. Leunal -nei, l. Leonia; Sch. 326). — *Lèvane*, Montevarchi; = *Leona* in doc. del 1080 e 1141, *Leuna* in altro del 1098 [1]. *Lèvane*, Asciano.

[1] Men probabile per più ragioni parrà forse *Laevīna (etr. Laiven(as, l. Laevinius; Sch. 524 e 187), cui già - senza riferimento all'etrusco - proponeva il Bianchi, Arch. gl. XIII, 203.

*Lĭcĭna (etr. Lecne -nies Licni, l. Lĭcĭnus; Sch. 108). — *Écina*, torr., Casciana, La. E avremo discresciuto l'articolo.

*Lōra (etr. Laur-sti, l. Lorius; Sch. 182). — *Lora*, torr., Barberino di Mugello. E ancora v. Schulze 579 n.

*Lorēna (etr. —, l. Lorenus -ius; Sch. 181-2). — *Lorena*, Murlo. *Lorina*, rio, Tulliano, Cst. Foc.; in doc. del 1144. *Loreno*, v. RL s. Lorenus.

*Lorēsĭna (etr. Laurs-ti, l. Loresius; Sch. 182). — Venga qui: *Orécine*, torr., Banzena, Bibb. (cfr. Repetti, I, 806) [1].

[1] Sarebbe, discresciuto l'articolo, in forma di genit.-locativo. Per *ci* da -SI- cfr. qui s. Tlesina.

*Lūcerēna (etr. Luχre, l. Lūceres -erus; Sch. 182-3 e 581). — *Lucerena*, Maggiano, Cs. d'E.

*Luculēna, v. in nota s. Aulena.

*Lumēna (etr. —, l. Lumennones e Lumnesius; Sch. 304). — *Lum-* o *Lomena*, S. Agata, Scarp.; anche in doc. del 1154 [1].

[1] Ma si potrà postulare anche *Numēna (etr. Numenaś e Numnaś -nal. l. Numenius; Sch. 197), di cui si dissimilasse N iniziale, per doppia spinta, in *l*.

*Lŭve -ĭ (etr. Luvisu, l. Luvianus; Sch. 184 n). — *Love*, Casole d'Elsa; = *Luve* in doc. del 971 [1].

[1] S'avverta che il nome etrusco sopra citato occorre solo in due coperchj d'ossuario a Volterra, comune limitrofo a quello di Cs. d'Elsa.

*Malēna (etr. Maalnaś, l. Malin(ius; Sch. 188). — *Malena*, 2 torr., Castelnuovo della Berardenga [1].

[1] Con *l-n* per dissimilazione da N-N, dava facilmente lo stesso esito anche *Manēna (etr. Manina, Sch. 262).

*Manēna, v. in nota s. Malena.

*Man(n)assa (etr. Manasa, l. ?Mann- Maneius; Sch. 360). — *Mannassa*, Laterina. — Da cui, anche per la ragion corografica e malgrado la vocal tonica diversa, non par separabile: *Manessa*, Presciano, Perg. E con questo andrà: *Culminessa*, Calci; = *Colminessa* (S. Maria di) in doc. del 1372; in quanto sia colle- [1].

[1] Con alterazione della seconda protonica per via di cŭlmĭne?

*Marcēna (etr. Marcna. l. Marc(e)na; Sch. 188). — *Marcena*, v. RL s. v. *Marcena*, Caprese.

*Marēna, *Marīna (etr. Mare -ie, lat. e. Marina. l. Marinus -ius; Sch. 188-9). — *Marena*, Bibbiena; ramm. in doc. del 1022 e spesso dipoi. — *Marina* (Val di), Ciggiano, Civit. *Marina*, Presciano, Perg. *Marina*, torr., Calenzano (v. Rep.)[1].

[1] Tutti dentro terra e molto distanti dal *mare*.

*Mecelēna (etr. Meclinal, l. Meculonius; Sch. 152). — Venga qui: *Mucellena*, Maggiano, Cs. d'E.[1].

[1] L'*u* si ripeterebbe dalla precedente labiale. Ma si potrà anche, di sul modello del nome latino, postular *Mŭcelēna, supponendo un'antica metatesi delle vocali protoniche.

*Mecenna (etr. —, l. Mecenius; Sch. 185). — *Mocenni*, Casteln. della Berardenga[1].

[1] L'*o* dalla labiale. E per la vocale d'uscita v. qui s. Nurcinna.

*Medēna (etr. Meθina, l. Medenasius; Sch. 187 e 412). — Qui forse: *Madena*, Paglierìccio, Cst. S. Nicc.[1].

[1] Rinunzio a Madena, in quanto sia o paja d'origine illirica (v. Sch. 45 ecc.).

*Mĕlsŭla (etr. Muls-una, l. Mels-onius; Sch. 164). — *Mènsola*, torr. e contrada, Settignano, Fies. (v. Rep.); = *Melsula* in doc. del 1094 e 1110 e '14. Con *n-l* per dissimilaz. da L-L. Qui anche andrà: *Pietra- Mènsola*, Vaglia; = *Petra Mensula* in doc. del 1024[1]. *Mènsoli*, Montespertoli; già *Mensula* (Rep.)[2].

[1] LAMI, Mon. eccl. Flor. 44. — [2] Riserbo il giudizio su *Mènsole* (S. Pietro a), Sinalunga; che sembra esser la stazione ad Mensulas della Tav. Peutingeriana (v. Rep. e De Vit).

*Mestĭnna (etr. Mestleś, l. Mestius e Mestlus; Sch. 193 n). — *Mistenne*, Montieri.

*Mŏdĭna (etr. Muθ-una, l. Mŏdius -innius); Sch. 193-4). — *Mòdine*, Loro Ciuffenna; = *Modana* in doc. del 1390. *Mòdena* e *-ana*, Cortona. *Mòdane*, Radda. *Mòdine* e *-ane*, Asciano. Onde: *Modanella*, Rapolano.

*Modiōna, v. Modina. — Qui forse: *Moggiona*, Poppi; = *Moiona* in doc. del 1029 e 1073, *Moiuna* in altro del 1042. *Moiona*, presso Arezzo; in doc. dell'840 circa, del 961, ecc.; = *Modiona* in doc. del 1111 e '63.

*Morāna (etr. Muranies -anis, l. Moranus -ius; Sch. 362). — *Morana*, Rupecanina, Vch. *Morana* (Fonte-), Tizzana [1].

[1] Naturalmente, se pur l'origine etrusca mi par più probabile, qui non vorrei o potrei escluder del tutto la latina.

*Murgēna (etr. Murcnas, l. ? Murcus -idius; Sch. 196 n.). — *Morgena*, Pelago; = *Morgina* in doc. del 1103.

*Murrōna (etr. Murunial, l. Murronius; Sch. 196). — *Morrona*, Terricciola; anche in doc. del 1089 e 1098 ecc.

*Mussōna (etr. Musu e Muśu -unia, l. Musonius all. a Mussenus -ienus -idius; Sch. 196-7). — *Mussona*, verso il Monte Amiata; in doc. del 1027 e 1036 [1].

[1] Lami, Mon. eccl. Flor. 331-2.

*Mut(ŭ)rēna, *Mut(ŭ)rōne (etr. Muθurinal, l. Mutro -onius; Sch. 363). — *Motrena*, Quartaja, Co. d'E. E v. *Motrano* s. Muturanu [1]. — Qui forse: *Moterone -i* o *Mutrone*, fosso, Camajore; *Motrone -i*, Pietrasanta; *Motrone -i*, già *Moteroni*, Pescaglia; v. TSL 154 s. maltha. *Motróndola*, Seravezza; v. ancora TSL 211.

[1] Assai degna di avvertenza, perchè conferisce probabilità agli etimi proposti, è la vicinanza e quasi prossimità di cotesti due luoghi.

*Nōrcĭnna (etr. —, l. Novercinnius Νοορκίνιος; Sch. 180). — *Norcenni*, Stecco, Figl. [1].

[1] E di certo continuerà un genit.-locativo. Cfr. qui s. Mecenna. E sia rammentato che *-i* da *-e* anteriore è fenomeno anc'oggi normale, in qualche parte del Valdarno, al plur. femm. (le *porti*, le *veni*, ecc.).

*Numēna, v. in nota s. Lumena.

*Nūsa (etr. Nuśe Nuś-te, l. Nusius; Sch. 94 n). — Potrà derivarne: *Nosa*, rio, Sofignano, Pr.

*Nusĭnna, v. in nota s. Ausinna.

*Odĭna, v. in nota s. Audina.

*Ofāna (etr. —, l. Auf- Ofanius; Sch. 348). — Andrà qui: *Dofana*, Casteln. della Berardenga; ramm. in doc. del 1029 e '53, = *Ofana* (S. Ansano de) in doc. del sec. XIII [1].

[1] La concrezione della prep. a)d ovvero d(e appare anche in questo documento, il quale ha poi *Dofana* (S. Maria a). Due chiese tuttora

esistenti con gli stessi nomi, le quali fecero immaginare al Repetti i Duo Fana per etimologia di questo nome.

*Offēna (etr. —, l. Ofinius all. a Offonius; Sch. 202). — *Offena* (S. Maria di), verso il Monte Amiata; in doc. del 1027 e 1036.

*Orcĭna (etr. —, l. Orcius -inius; Sch. 364). — *Órcina*, rio, Tripalle, Fau.

Paba (etr. Papa, l. Paba all. a Pabaea -ate; Sch. 365). — *Pava*, S. Giovanni d'Asso; anche in doc. del 714 e '15, 853, ecc. *Pava*, oggi 'Pieve a Pitti', Terricciola; ramm. in doc. del 1109, 1285, ecc.

*Pacĭna (etr. Pacinal -inei, lat. e. Pacinnal -innei. l. Pacinius -enus; Sch. 203). — *Pàcina* (e *Pacinella*), Casteln. della Berardenga; ramm. in doc. (dove è spesso: *Pacena*) fino dal 714.

*Paet- o *Petēna (etr. Peiθna e Peθna Petnal, l. Paet- e Petinius; Sch. 205). — *Pitẹna*, Radicondoli. *Petẹna*, Monte S. Maria Tiberina.

*Palp- o *Palbēna (etr. Palpe, l. Palpenia; Sch. 206). — *Palbẹna*, Falciano, Subb.

*Pantēna, *Pantĭnna (etr. Pantna, l. ?Pantilius -uleius; Sch. 212 e 458). — *Pantẹna*, Rapale, Buc. — *Pantẹnna*, Vallucciole, St.

*Papassa (etr. Papasa, lat. e. Pabassa; Sch. 331). — *Papassa*, Pergo, Cort.

*Papēna (etr. Papni, l. Papinius; Sch. 132). — *Papẹna*, Chiusdino; anche in doc. del 1252 (Rep.).

*Partēna, *Partĭna (etr. Parθanas all. a Partunus -iunus, l. ?Partuleius; Sch. 72 n). — *Partẹna*, Sovicille. — *Pàrtina*, Bibbiena; ramm. in doc. del 1005 e 1007 e spesso dipoi.

*Patĭna, *Patĭnna (etr. Patna -nei Patineal, l. Patina; Sch. 86). — *Pàtina*, S. Brigida, Pontass.; anche in doc. del 1294 ecc. — *Patenna* (S. Lucia di), Sovicille (v. Rep.). E ancora v. Sch. 568.

*Pauca (etr. Φauχa-nia, lat. e. Pauca, l. Paucius; Sch. 365). — *Pauce*, e poi *Poce -i* (S. Donato in), Tavarnelle (v. Rep.); che occorre spesso in doc. dal sec. X al XIII[1].

[1] Si disse poi e si dice tuttora: *Poggio* (S. Don. in), bell'esempio di metamorfosi per etimologia volgare.

*Percenna (etr. Percna, l. Percennius; Sch. 87). — *Percenna*, Buonconvento (v. Rep.).

*Percossīna, v. Bergonsa [1]. — Qui forse: *Percussina*, S. Casciano di Pesa; ramm. fin dal sec. XII (v. Rep.).

[1] Per ss qui postulato in luogo di ns (etr. Percumsna), cfr. qui s. Gargonsa.

*Pergĭna (etr. Percenas, l. Pergonius; Sch. 88 e 74n). — *Pergine* com., Arezzo; ramm. in doc. del 1056 e 1107 ecc. [1].

[1] Da cui forse non separabile: *Pergo*, Cortona.

*Pernīna (etr. Perna, lat. e. Perna -ia; Sch. 88). — *Pernına*, Terranuova Bracciolini; ramm. in doc. del 1037 [1]. *Pernina*, Sovicille.

[1] Men probabile mi parrebbe ora *Pernina* dimin. di un nl. **Perna* già esistente e dal quale dipendesse. E v. Apponina.

*Pĕrpĕris (etr. Prpris, l. Perperilius; Sch. 88). — *Pèrpoli*, già *Perpero -ori*, Gallicano; v. TSL 213.

*Pesĭnna, v. Pisinna.

*Petrēna (etr. Petrnas -nei -ni, l. Petrinianus; Sch. 209). — *Petrene*, Radda. *Pretena*, S. Brigida, Pontass. Qui fors'anche: *Porrena*, Poppi; che è *Porrina* in doc. del 1168, ma *Potrena* in altro del 1247.

*Pisclēna (etr. —, l. Pisclanius; Sch. 210). — *Mt. Peschiena*, S. Godenzo e Dicomano. Anche per ragione della vicinanza, cfr. *Mt. Pistiano* in RL s. Pisclanius.

*Pisĭnna (etr. —, l. Pīsinius -innius e Pisenus -ius; Sch. 209-10). — *Pisenna*, Bagni di Lucca; v. TSL 214 [1].

[1] Si potrebbe pensare anche a *Pesĭnna (etr. Pesna; Sch. 179).

*Plausĭna (etr. Plausa, l. Plaus- e Plosurnius; Sch. 211). — Venga qui: *Piòsina*, Città di Castello; = *Plausena* in doc. del 715 [1].

[1] Pasqui, Doc. per la st. d'Arezzo, 15.

*Pompana, v. Pompananu. — *Pompana*, Murlo (cfr. Rep.).

*Postēna (etr. Pusta, l. Postinius; Sch. 214). — *Ripostena*, Maggiano, Cs. d'E.; cioè rivu-[1]. *Ripostena*, Siena[2].

[1] Che la sillaba iniziale continui *ri(o* par tanto più verosimile in quanto il nome in questione designa un 'podere fra due ruscelli'. — [2] Sul fosso *Arnano* (vedi s. Arinanu), di cui forse in origine indicò una parte.

*Protĭna (etr. Prute-sa, l. Protenius; Sch. 97). — *Prótine* (e *Protinaccio*), Piazza, Cstll. Ch.

*Pupiēna, v. in nota s. Puplena.

*Puplē- o *Pupliēna (etr. Puplina -ne Puplnal, l. Publienius all. a Po-Puplilius; Sch. 216 e 456 n). — *Poppiena*, Pratovecchio. E ancora v. Sch. 573 n[1].

[1] Per la ragion fonetica vi quadra ugualmente *Pupiēna (etr. —, l. Pupienus -ius; Sch. 213).

*Pŭscīna (etr. Pusca, Sch. 367). — Potrà derivarne: *Poscina*, Padule, Lucign.[1].

[1] Non crederei da escluder del tutto, quanto alla fonetica, neanche l'origine da *Postīna, v. qui s. Postena. E a ogni modo richiameremo, qual possibile concorrente: piscīna, ma non senza notar che sarebbe del tutto insolita l'alterazione della vocal protonica in questo nome, il quale occorre a ogni passo (*Pescina*, nonchè *Pescinale -acchio* ecc.).

*Raecĭna (etr. Reicna, l. Raecius -onius; Sch. 217). — *Rièсine*, Gajole; = *Recina* in doc. del 1085 e '86 ecc., *Riecina* in altro del 1164.

*Ramnate (etr. —, l. Ramnius e Ramennius; Sch. 218)[1]. — Qui forse: *Rannate*, Montalcino.

[1] Per la ragion del suffisso, cfr. in nota s. Rassina.

*Ras(s)ĭna -ate (etr. Rasini, l. Rasinius all. a Rasenius -ennius; Sch. 92[1]). — *Rássina*, torr. e borgo, Castel Focognano. *Rássina*, Pergo, Cort.[2] *Rásina*, Umbertide. *Rásina*, Montalcino. *Rass-* o *Rasinaja*, Duddova e Pietraviva, Buc. (2 luoghi prossimi); che par proprio Rassĭnae area cioè 'aja di Rassina'[3]. — *Rassinata*, Palazzo del Pero, Ar. (v. Rep.).

[1] Dove egli felicemente postula un etr. *Rasna, che trova qui piena e sicura conferma. E rispetto alla desin. -ate dei personali etruschi, v. ancora Sch. 288 ss. — [2] Qualche volta scritto *Rasina*. — [3] Cfr. *Rasenna*, Visso (Macer.).

*Remsĭna (etr. Remzna -sna e Remzanei, l. —; Sch. 219). — Qui forse: *Ríncine*, Londa. *Réncine*, Fonterutoli, Cstll. Ch. *Réncine* (e *Rencinone*), Asciano [1].

[1] Dove a ogni modo è ben mantenuta la distinzione tra forma con metafonesi e senza, rispettivamente nel fiorentino e nel senese; cfr. D'Ovidio in *Grundriss* del Groeber[1], I, 503 e '10.

*Rĕtĭna (etr. Retina [1], l. Retinius). — *Riètine*, Gajole; = Retine in doc. del 1078, -ini in doc. del 1039 e 1129 ecc. *Riètine*, Cavriglia. *Retina* [2], Castiglion Fiorentino; in doc. del 1039 e 1083 ecc.

[1] Nel derivato o composto *Retinatesa*, cioè moglie di *Retinate*, gentilizio questo da un nl. *Retina* (v. Rndc. Ist. Lomb. 1885, pg. 567), secondo il modo come il Lattes discriminò ed interpretò le parole di cotesta epigrafe. — [2] Ben inteso che qui supponiamo l'accento di terzultima.

*Rūfēna, *Rūfĭnna, *Rūfĭna -ate (etr. Ruvfni, l. Rufen- Rufinus -ius; Sch. 221). — *Ru-* e *Rofena*, Quartaja, Co. d'E. (e cfr. Rep. I, 756). *Ru-* e *Rofena*, Gajole. *Rofeno*, Asciano. *Rufeno* (Monte-), Acquapendente. — *Rufenna*, S. Marcellino, Gaj. — *Rúfina*. Pelago (cfr. Sch. 571 n). — In forma diminutiva: *Rofelle*, Badia Tedalda (cfr. Rep.). — *Ruffinata*, Sovicille. E cfr. qui s. Rassina.

*Rumēna (etr. —, l. Rumeni; Sch. 368). — *Romena*, Pratovecchio; anche in doc. del 1155. *Romena*, Compiobbi, Fies.

*Rupēna (etr. Rupinas -enial, umb. Rupina -ia; Sch. 220). — *Rupena*, Casole d'Elsa.

*Rŭsĭna (etr. Rusn- Ruzsna, l. Rusinius; Sch. 221-2). — Qui forse: *Ròsina*, Chitignano; = Ruosena in doc. del sec. XIII [1]. *Ruòsina*, Seravezza; v. TSL 217.

[1] Se l'etimo è giusto, il traligiamento della tonica si dovrà ripeter da influsso di rŏsa. Cfr. in nota s. Rasinnanu.

*Rŭstŭlēna (etr. Rust-ice, l. Rustius -icius e Rustenus; Sch. 222). — Potrà derivarne: *Rostolena*, Rupecanina, Vcch.; in doc. fino dal 1135 (Rep.).

*Sabĭna (etr. Sapnal, l. Sabinius; Sch. 222). — *Sàvona* (volgarm. *Sàona*), S. Clemente, Lo. Ciuff. [1].

[1] Cfr. *Sàvena*, il torr. presso Bologna.

*Sam(ĕ)ra (etr. Sameru, l. Sameramius; Sch. 369). — Qui forse: *Za-* e *Sambra*, torr., Fiesole. *Zambra*, torr., Sesto Fior. *Zambra*, 2

torr., Calci; = *Sambra* in doc. del 780 e 964. *Zambra*, Càscina; = *Sambra* in doc. del 984. *Zambra*, Vico, Barb. d'E. *Zambra*, torr., Volterra. E v. in nota s. Amera.

*Sarna (etr. —, l Sarnius; Sch. 224). — *Sarna*, Chiusi in Casent. *Sarna*, Faeto, Lo. Ciuff. *Sarna*, S. Quirico d'Orcia. *Sarna*, Sarteano.

*Saucăna (etr. Savcnes Śaucni -χnate, l. Soconins; Sch. 120 e 233)[1]. — *Sŏcana* (Pieve a), Castel Focognano; ramm. in doc. del 1004 e 1007 e spesso dipoi.

[1] La fonetica. rispetto al nome che s'adduce, consentirebbe qui anche una base in -ŏna od -ŭna, cioè a ogni modo una base con carattere non latino o antilatino. Del resto, l'*o* aperto di *Sŏcana* (attestato indirettamente pur dalle carte, che in questo nome non dànno mai *u* = *ọ*) ci sconsiglia dal porre a base un *Sŭcăna (etr. Sucnei Zuχna -χni, Sch. 233).

*Saufĭna (etr. —, l. Suffenus -inius all. a Sufius e Saufeius; Sch. 239). — *Sŏfina*, fosso, Pisa. Con cui potrà stare: *Sofini*, rio, Rignano sull'Arno; in doc. del 1150[1].

[1] Pagliai, Regesto di Coltibuono, 186.

*Selēna (lat. e. Selenia, l. Selenius; Sch. 227). — *Sellena*, Chianciano; v. Rep. I, 227.

*Selvēna (etr. Selva e Śelvaθres -θri, l. Silvius e Silvinus -inius; Sch. 371[1]). — *Selvẹna*, S. Fiora; prob. = *Silbina* in doc. dell'873 e '74.

[1] 'Che il ceppo del nome è antico - osserva egli cautamente - si deve insomma credere ai Silvii albani; ma in particolare non so distinguer l'antico dal moderno'. Che peraltro il nome locale qui addotto risulti etrusco dal suffisso, non par da mettere in dubbio.

*Semna (etr. Śemna Semni -nies Zemnal, l. Semnius; Sch. 228). — *Sẹnna*, torr., Casole d'Elsa. *Sẹnni*, Scarperia; = *Senne* in doc. del 1083, *Sinne* in altro del 1154. *Zẹnna*, torr. e vill., Capolona e CastelFocognano. *Sẹnna*, torr., PianCastagnajo. *Sẹnna*, fosso, Scansano[1].

[1] Poco probabile oggi credo qui la competizione di Sennus -ius, già da me ammessa dubbiosamente; v. RL s. v.

*Septimēna (etr. Sehtmnal Setumnei, l. Septimenus; Sch. 229) — *Settimena*, Val d'Era presso Volterra; in doc. del 996, 1209 e 1283.

*Sĕrfiu (etr. —, umb. `Serfia[1], l. Cerficius -onius; Sch. 467). — Richiamo qui: *Scérfio*, torr., Pergine.

[1] È nome d'una divinità nelle Tavole di Gubbio; v. PLANTA, II, 741. E circa il valore approssimativo della cons. iniziale in questa voce, cfr. I, 359 ss.; il quale naturalmente, a voler che ne proceda il nl. seguente, si deve presumere anche nella base qui postulata.

*Sergĭna (etr. —, l. Sergius; Sch. 230). — *Sèrgine*, Monticello, Trrn. Bracc.; = *Sergina* in doc. del 1198 (Rep. II, 660). *Sercina* (S. Maria di), Laterina; in doc. del sec. XIII, = *Sergine* in altro del 1390 circa. *Sèrgine*, S. Pancrazio, Buc.; anche in doc. cit. del 1390.

*Ser(r)ēna (etr. — l. Serenus -ius e Serrenia; Sch. 229). — *Serena*, Chiusdino; in doc. del 1004 ecc. (Rep. I, 26). *Serrena*, Montalcino.

*Servēna (etr. Serve -i, l. Servius Servenus -ius; Sch. 230-1). — *Servena* (Monte-), Tuoro.

*Sĕtĭna, *Setōna (etr. Seθna Zetnal [1], l. Setinius; Sch. 231). — *Siètina* (Pieve a), Castelluccio, Cpln. *Sièlina*, Fonterutoli, Cstll. Ch. — *Setona*, Badia a Ruoti, Buc.

[1] E possiamo ora, se non erro, ricostruire con qualche probabilità anche un etr. *Setu o *Setuna.

*Setrina, v. in nota s. Sitrina.

*Sĭmēna (etr. —, l. Siminius; Sch. 232). — *Semena*, Lajatico.

*Sĭrpĭnna (etr. —, l. Śrpios Sirpio(nius Serponio(s; Sch. 306 n). *Serpenna*, fosso, Sovicille.

*Sitrina (etr. Śitrinas, l. Siternius; Sch. 232). — *Setrina*, in Valdarno, di non precisa ubicazione; in doc. del 1100 apr. [1].

[1] Regesto di Vallombrosa (inedito). Si potrebbe postulare anche *Setrina (etr. Seθrna -nai, l. Setrius e Seterius; Sch. 181).

*Socenna (etr. Sucnei Zuχna -χni, l. Socennius; Sch. 233). — *Socenna*, torr., Radicofani.

*Sofrēna o -ina (etr. —, l. Sofrius e Soferius; Sch. 239). — Qui andrà: *Sufrina*, forse non lungi da Arezzo; in doc. del 1071.

*Spantenna (etr. Spante ? e Spantu, l. Spantanus; Sch. 237). — Potrà derivarne: *Spaltenna*, Gajole; = *Spaltine* in doc. del 1060, -*inne* in altro del 1075 ecc. E avremmo *l-n* per dissim. da N-N.

*Sperēna (etr. —, l. Spernius Speronius -ontius; Sch. 271 n). — *Sparena*, Pratale, Pop.; = *Sperena* in doc. del 1022, *Sparina* in altri del 1019 e '20 e spesso dipoi.

*Sperenna, v. in nota s. Spurinna.

*Spurĭnna (etr. Spurina, l. Spurinna; Sch. 94). — Venga qui: *Sprenna*, Buonconvento [1].

[1] Si potrebbe però postulare anche *Sperenna; cfr. qui s. Sperena.

*Sŭcāna, v. in nota s. Saucana.

*Suffēna (etr. —, l. Suffenus; Sch. 239). — *Soffena* (Badia di), Castelfranco di sopra; in doc. fino dal 1014 (Rep.) [1].

[1] Lo Schulze (pg. 570), se intendo bene le sue parole, ravvisa qui il diretto continuatore del nom. Suffenas (obl. -ate). Sennonchè la sopravvivenza del caso retto d'un imparisillabo par meno verosimile in nome locale.

*Tafŭnia (etr. Taφu Taφuniaś, l. Taflenius; Sch. 277). — *Tafogna*, Casole d'Elsa.

*Tagēna (etr. Θac-tra, l. Taginius; Sch. 240). — *Taena*, Chitignano (v. Rep); = *Taenna* in doc. del 1356. Andrà qui anche: *Tavena*, Monteroni d'Arbia (v. Rep. [1]). Con *v* inserto a toglier l'iato.

[1] Il quale dà questo nome per estinto, e sospetta che sia tutt'uno con *Taverna -e* d'Arbia.

*Talci (etr. Talci, l. Talcius; Sch. 94 e 223 n). — Qui forse: *Toci*, Penna, Trrn. Br [1].

[1] È anche cogn. toscano. Rispetto alla fonetica, questo esemplare s'aggiungerebbe alla serie di *mota* maltha, *topo -a* talpa, ecc.

*Talciōne, v. Talci. — *Talciona*, Staggia, Pgbs.; = *Talcione* in doc. del 998 e 1089. E cfr. Sch. 94 n.

*Talĭa (etr. —, l. Tha- Tallius; Sch. 94 n). — *Talla*, rio, Poggio d'Acona, Subb. *Talla*, com., Arezzo; anche in doc. del 1126 [1].

[1] A quanto ne posso vedere io, il *tallo* (thallus) poco o nulla pare abbia dato alla toponomastica italiana; e perciò non dovrebbe far qui seria concorrenza.

*Talpĭna (etr. Talpius, l. Talpius -onius; Sch. 306-7). — Qui forse: *Tŏpina*, Fonterutoli, Cstll. Ch. E v. in nota s. Talci.

*Tanna (etr. Θana Θania, l. [Thanna] Tha- Tannia -ius; Sch. 245 e 425). *Tanna*, torr., Colle Salvetti.

Tarci (etr. Tarχi, l. Tarcius; Sch. 95). — *Tarci*, S. Marcellino, Gaj.

*Targŭmēna (etr. Tarχumenaia[1], l. —; Sch. 96). — *Tergomena*, S. Giovanni d'Asso.

[1] Questo nome di dubbia lezione riceve qui, se non erro, una vigorosa conferma.

*Tatina (etr. Tatinai Tatni -nei, l. Tatinius; Sch. 97). — *Tatina* ' Pieve di Pava ', S. Giov. d'Asso; in doc. del 1040.

*Tautīna (etr. —, l. Tautonius; Sch. 434 n). — *Tòtina*, fosso, Càscina; = *Tautina* in doc. del 730[1].

[1] Muratori, Antq. III, 1005[a]. Stante la rarità del nome, io non esito a riconoscer l'identità corografica di queste due designazioni, quantunque il documento (che è pisano bensì) non offra alcun particolare indizio per poterla affermare. A ogni modo non par che s'abbia a dubitare dell'intima cognazione delle due forme.

*Tautōna, v. Tautina. — *Totona*, Montepulciano. *Tottona*, Marti, Pal.; = *Totona* in doc. del 1017. *Totolla*, Lajatico; che sarà il dimin. *Tautōn(ŭ)la.

*Tēga, *Tēgīna (etr. Tequnas Tecumnal -munal, l. Tecumen- Tegula Tegonius; Sch. 272 e 355). — Qui forse: *Tega* (Badia a), Ortignano-Raggiolo; ramm. in doc. del 1029. — *Téggina*, torr., Ort.-Raggiolo[1].

[1] Anche per la ragion corografica è ben difficile il separare la *Tégina* dalla Bd. a *Tega*, presso la quale ha la sua sorgente (v. Rep. I, 191). Rispetto alla fonetica, cfr. in nota s. Fregina.

*Tellēna (etr. Teli, l. Tellius e Tellenae del Lazio; Sch. 568). — *Telena*, Pieve S. Stefano (v. Rep.).

*Teltiōna (etr. Teltiunia, l. Teltonius; Sch. 306). — *Terzona*, torr., S. Casciano di Pesa. *Terzona*, Camajore; *Terzoni*, già *Tersona*, Borgo a Mozzano; v. TSL 220[1].

[1] Ma v. in nota s. Tercione. Da questi, a ogni modo, dovrà restar separato *Terzolle* (v. Rep.), secondo me di tutt'altra origine e di cui altrove toccherò insieme con gli altri in *-olle*, non consentendo alla dichiarazione proposta dal Bianchi, Arch. gl. IX, 410.

*Terciōne -a (etr. Θercna, l. T)ercenna Terconius; Sch. 97). — *Tercione*, presso Firenze; in doc. del 1015[1]. *Terciona*, Mercatale, S. Casc. di P.[2].

[1] Lami, Mon. 1418. — [2] Cfr. però s. Teltiona. Per più d'un motivo non vorrei escluder del tutto, che le due serie debbano esser riunite. E se avessimo qui contaminazione, questa ci chiarirebbe nel modo più ovvio l'anomalia fonetica (*rz* da LTJ) della serie precedente.

*Tĕrtĭna (etr. —, l. Tertinius; Sch. 242). — *Montèrtine*, cas. e poggio, Pienza; se è monte- [1].

[1] Secondo altri sarebbe *Montèrpine*, forma dovuta forse a dissimilazione.

*Tēssa (etr. —, l. Tessius all. a Tessenius; Sch. 98). — Venga qui: *Tissa*, rio, Valdarno sopra Arezzo; in doc. del 1028 [1].

[1] Pasqui, Doc. per la st. d'Arezzo, 185.

*Tĭnnānu (etr. Tinani, l. Tinnanius; Sch. 222 n). — *Tennano*, Loscove, Pop.

*Titlēna (etr. Titlni -nei Titulni, l. Titilenius Titlenia Titulenus -ius; Sch. 244). — *Ticchiena*, Anghiari. *Ticchiena*, Ferentino (Roma).

*Tlesĭna (etr. Tlesna, l. ?Telesia -inius; Sch. 575). — Qui forse: *Chiècina*, torr., Palaja e Montopoli; = *Quesina* in doc. dell'823 e del 998, *Quiesina* in altro del 992 [1].

[1] Dove il nesso *qu*, anzi che essere etimologico, può di certo rappresentare la gutturale dinanzi a vocal palatina.

*Tōsĭna (etr. Θusinei, l. Tosenianus?; Sch. 375 e 131). — *Tósina*, Pelago (v. Rep.); anche in doc. del 1143 [1]. Con cui andrà forse: *Tósola*, rio, Palaja (cfr. Rep. III, 395). E v. in nota s. Craufina [2].

[1] Da cui, per la vicinanza de' luoghi, non par separabile *Tosi*, Reggello (v. Rep.); ramm. anche in doc. del 1098. — [2] Cfr. però TSL 135 s. tonsu.

*Trausina (etr. —, l. Trausius; Sch. 245). — *Trosina*, 'Pieve di Partina', Bibb.; in doc. del 1090 e 1102.

*Traussa, v. Trausina. — Richiamo qui: *Trọssa*, torr., Pomarance.

*Trĕbĭna, v. Trebinanu. — *Trèvine*, Mt. S. Maria Tiber. (*Trevina*, Rep.). *Trèvane*, Chiassaja, Lo. Ciuff.

*Trepallu (etr. Trepalu-al, l. —; Sch. 324 e 177 n). — *Tripalle*, Fauglia; = *Tripallo* in doc. dal 780 al sec. XIV.

*Tre(s)sa, *Trēsĭna (etr. θresnei, l. Tresius e? Tersina -inius; Sch. 97-8). — *Tresa*, torr., Pienza. *Tresa*, torr., Chiusi. *Tressa*, torr., Siena. — *Trécina*, rio, Massa Marittima. E v. in nota s. Tlesina

*Tūbra-e (etr. θupre, l. Tubero; Sch. 303). E v. Dubre [1]. — *Tubra*, rio, Vecchiano; v. TSL 221. Con cui manderemo: *Trova*, fosso, Città della Pieve [2]. *Trove*, torr., Civitella di Chiana e Pergine (cfr. Rep. I, 368). *Trove*, torr., S. Giov. d'Asso. Qui anche: *Strove*, già *Val-di-Strove*, Monteriggioni (v. Rep.) [3].

[1] Rispetto alla dentale sorda e sonora iniziale che rispecchino ugualmente un etr. θ, cfr. Tuvius e Duvius, ecc. (Lattes fon.). — [2] La metatesi di *r* dovrebbe bensì esser così antica, che il nl. si sottraesse alla norma, per cui veniamo a it. *labbro*, *febbre*, ecc. — [3] Cioè, come credo: vallis Tubrae, di cui la sibilante s'agglutinava al secondo termine, come dimostro altrove per esempj simili.

*Tūlle, *Tullēna (etr. Tule, l. Tullenus; Sch. 246). — *Tolle*, Farnetella, Snlg. *Tolle*, Chianciano. *Tolli* (Villa a), Montalcino; v. Rep. [1] — *Tollena* e *Tolena*, v. RL s. Tullenus. *Tollena*, Pomarance.

[1] Diversamente il Bianchi, Arch. gl. IX, 399.

*Túllĭnia, v. Tullena. — *Tulina*, Monte, Pop.; in doc. del 1024, = *Tulgna* due volte in doc. del 1112 [1].

[1] Dove *Tulina* si deve legger *Túligna*; cfr. qui s. Alinia.

*Tūnna (etr. Tuna -nasa, l. Tu- Tonnius; Sch. 374). — *Tonni*, Sovicille (v. Rep.). E v. in nota s. Nurcinna.

*Turrēna (etr. Turini?, l. Turrēnus -ius; Sch. 160). *Torrena*, volgarm. *To-* e *Turena*), v. RL s. Turrenus.

*Tutina (etr. Tutna, l. Tutinius; Sch. 247). — *Tutina* (verso Siena; in doc. del 1176 [1].

[1] Lami, Mon. eccl. Flor. 523.

*Ucĭrānu (etr. Ucirinei, l. —; Sch. 201) [1]. — Ne deriva forse: *Ucerano*, S. Tommè, Mtva.

[1] Naturalmente, si suppone qui, a costituire la base proposta, un parallelo etr. *Uciranei; e per l'alternativa, cfr. Velχinei e Velχanei (Sch. 99 e 377), ecc.

*Ursĭna (etr. Urs-mini, l. Ursius e Ursenus -ius -inius; Sch. 261). — Può andar qui: *Órsina*, Stazzema; v. TSL 116.

*Ŭstĭna (etr. Ustiuś, l. Ustius; Sch. 306). — *Òstina*, Vaggio, Rgg.; in doc. fino dal 1060 (Rep.).

*Utimna (etr. Utimnal, l. —; Sch. 252 n). — Qui forse: *Utinula*, verso Firenze; in doc. del 1040 e '48 [1].

[1] Dove *-n-* si presume con valore di doppia, come ha spesso nelle carte. Avremmo qui la forma diminutiva della base.

*Valvēna (etr. Velvae, l. Valvennius; Sch. 248). — *Valbęna*, Subbiano.

*Varēna, *Var(ĭ)na (etr. Varinei Varna -nie, l. Varenus -ius; Sch. 248). — *Varęna*, v. RL s. Varenus. — *Varna*, Gambassi, Mtaj.; ramm. in doc. del 1104 [1]. *Varni*, Bagni di Lucca; v. TSL 222.

[1] La vetustà del nome era forse intuita anche dal Repetti, quando egli disse di questo villaggio che ad 'una più remota origine fanno credere le anticaglie e le urne cinerarie trovate ne' suoi contorni' (Rep. V, 680).

*Vecēna, *Vecĭna (etr. Vecni-sa Vecne, l. Veceni(us Vecineo(s; Sch. 250). — *Bucęna*, v. in nota s. Bucena. — *Vécine* (e *Vecinino*), Radda [1].

[1] Viene a competer *Vēsĭna; v. in nota s. Vicinanu.

*Velitāna (etr. Velitana all. a Velitna -θna, l. Velitius; Sch. 259). — Richiamo qui: *Valletana*, Pescaglia; v. TSL 169 s. vallis.

*Vellēna (etr. Velnas -nei -ni, l. Vellenus -ius; Sch. 99). — *Vallena*, Lucca; v. TSL 222.

*Velsa (etr. Velsi, l. —; Sch. 259). — *Velsa*, Civitella di Chiana o non lungi; in doc. del 1128.

*Veltēna (etr. Veltna -θna, l. Veltinius; Sch. 259). — *Voltena*, 'Pieve di Salutio', Castel Focognano; in doc. del 1390.

*Velt(ŭ)rīna (etr. Velθuri -uriaś Velθrinal, lat. e. Velthuriae; Sch. 260). E cfr. qui s. Volturena. — Può derivarne: *Ventrina*, Partina, Bibb.; anche in doc. del 1002 e 1008, e spesso dipoi.

*Ventēna (etr. Vente -θnei, l. Vente(nius -inius; Sch. 252). — *Ventęna*, Moncioni, Mtva.

*Ver(a)trōna (etr. Veratru -uni'a, l. Veratro -onius; Sch. 299). — Venga qui: *Valtrǫna*, Puliciano, Ar. Con *ltr* per dissim. da R'TR, e

con *a* prot. anche per infl. di valle. *Voltrọna*, S. Donato, S. Gim. Con *o* prot. dalla labiale.

*Vercĭna, *Vercĭnna *Vergēna (etr. Vercna, l. Verc- e Verginna; Sch. 100). — *Vércina* e *Vérciola* (2 luoghi), Borgo a Mozzano; v. TSL 222. — *Vercẹnni* e *Vercelle*, v. RL s. Vercinna. Qui anche: *Quercẹnne*, Pomarance; che sarà *Verc-* alterato nella sillaba iniziale da *quercia*[1]. — *Vergene* (S. Maurizio a), Diocesi di Colle d'Elsa[2].

[1] Ciò appare tanto più facile, in quanto per fonia sintattica si ha *vercia* come pronunzia dialettale in codesto territorio, sempre che preceda vocale atona. — [2] LAMI, Mon. eccl. Flor. 1581-2 (cfr. 1644).

*Vĕrna, v. Vernanu. — *Vẹrna* e *Vèrnia*, mt., Chiusi in Casent.; che è petra Verna in doc. del 967 (v. Rep. I, 77).

*Verōna (etr. Veru, l. Veronius; Sch. 278 e 574). — *Verọna*, Lamporecchio. *Verọlla*, Montajone; = *Verunula* in doc. del 979 e 1011.

*Versenna (etr. Versenas Versni, l. Versennius Versenus -inius; Sch. 253). — *Versinne*, 'Pieve di S. Giusto', Gajole; in doc. del 1003[1].

[1] PAGLIAI, Reg. di Coltibuono, 6. Già identificato da me con *Vercẹnni* (v. qui s. Vercinna); e la ragione corografica a ciò persuadeva. Ma vi dovremo piuttosto riconoscere un luogo diverso, a poca distanza dall'altro; tanto più se consideriamo l'abbondanza di nomi etruschi in questa parte del territorio qui esplorato.

*Vĕrtĭna (etr. --, l. Verticius -uleius; Sch. 252). — *Monte Vèrtine*, Radda; = *M. Vertini* in doc. del 1100. *Vèrtine*, Gajole; ramm. in doc. del 1013 e 1035 e spesso dipoi. In dipendenza, anche corografica, di questi è: *Vertelli*, Cajano, Cst. S. Nicc.; = *Vertinula* e *-ule* in doc. del 977[1] e 1096, *Vertille* in altri del 1102, 1184 e '99.

[1] Che secondo il Repetti (III, 437) designa *Vertole* di Montemignajo. Nominò egli inesattamente il nostro *Vertelli*, o si riferì ad altro luogo? Ma nessun dubbio sull'identità di *Vertelli* e *Vertinula -e*.

*Vĕrŭlae (etr. Veru, l. Verŭlae del Lazio; Sch. 554 e '78). — *Vierle*, Londa; = *Vierole* (S. Andrea di) in doc. del 1299.

*Vescĭna (etr. Vescnei, l. Vescinus -ius; Sch. 253). — *Vèscina* v. RL s. Vescinus[1].

[1] Lo Schulze (pg. 573 n), leggendo parossitono questo nome, è fuorviato a stabilire tra *Vescọna* e *Vèscina* l'identico rapporto che è tra Tarraco e Tarracīna.

*Vescōna (etr. Vescu -unia, lat. e. Vesconia; Sch. 253). — *Vescona*, Asciano. Ancora v. Sch. 574. E forse: *Boscona*, Campiglia, Co. d'E.

*Vēsĭna, v. in nota s. Vecina.

*Vēssa (etr. Vesi, l. Vessius; Sch. 256). — Richiamo qui: *Vessa*, torr., Bibbiena.

*Vĕtĭna, v. Vetinanu. — *Vietena*, Bolsena. *Vietini*, Cavriglia; in doc. del 1068, = *Vietine* in doc. del 1070 circa, *Vetini* in doc. del 1053 e 1067 ecc.[1]. E v. in nota s. Betuena.

[1] Si presume, e anche per ragione del dittongo par molto probabile qui, l'accento di terzultima.

*Vett- o *Vetlēna (etr. Vetlnei, l. Vett- Vetulenus -ius; Sch. 256-7). — *Vecchiena*, Massa Marittima[1]. Da cui non separabile di certo: *Vegliena*, S. Quirico d'Orcia; che sarà = *Veliena* in doc. del 1320 (v. Rep. a Vecchiena), procedendo dalla stessa base con la dentale digradata in sonora.

[1] E ancora v. Sch. 573 n, il quale già vi sospettò il nome della gente Vetlna. La var. *Vecchienna* data dal Repetti non so vedere su qual fondamento posi.

Vettōna (etr. Vetu, l. Vettonius; Sch. 101 e 574). — *Bettona*, Perugia. Con cui andrà: *Bettolle*, Sinalunga, = *Betula* in doc. del 1040; cioè *Vettōn(ŭ)la -ae.

*Viblēna (etr. Viplnei, l. Vibulenus; Sch. 183). — *Bibbiena*, com., Arezzo; = *Beblena* in doc. del 979, *Biblena* in altro del 1008. E cfr. Sch. 573 n. *Bibbiena*, Staggiano, Ar. *Bibbiena*, Pomarance.

*Vin(u)cēna (etr. Vinucenas, l. —; Sch. 110 n). — Potrà derivarne: *Vincena*, fosso, Stia.

*Vlesĭna (etr. Vlesi Velesial, l. Vel- Volesius; Sch. 106). — Richiamo qui: *Biecina*, rio, Villabasilica; v. TSL 197.

*Volsēna (etr. Velzna Velsinal, l. Volsinius; Sch. 259). — *Bolsena*, Viterbo.

*Volturēna (etr. Velθurna -θrinal, l. Volturnius; Sch. 260). E cfr. qui s. Velturina. — *Volterena*, Anghiari. *Voltureña*, Viterbo. Ancora v. Sch. 568.

*Vostĕrna (etr. Vestrna Vezθrnei, l. —; Sch. 254). — *Busterna*, Sarteano.

§ II. — Nomi locali deriv. per *-ano* (il più spesso in *-nano*) da nomi etruschi di persona.

Accennānu (Accenna, Schulze 66)[1]. — *Acinano* (S. Stef. in), Val d'Orcia fra Castel Muzi e Pienza; in doc. del 715[2]. *Cinano*, Castel Focognano. *Cennano*, e *Cenn-* o *Cellanino*, Montevarchi (cfr. Rep.). *Cennano*, Monteriggioni.

[1] Si rammenti a ogni modo anche l'etr. Aχinana, Sch. 412 n (massime pel secondo dei nomi addotti, in cui pare strano *-n-* al posto di *nn*; cfr. però *Lonano* s. Ludnanu). Ma non credo che possa competer l'aggettivo Cinnānu (Cinna), se pur non s'avesse a ritener qui come un cognome; v. l'Esordio. — [2] Pasqui, Docum. per la st. d'Arezzo, 18. Il Repetti (I, 35) con la solita libertà trascrisse *Acennano* (come da lui ripete lo Schulze), che del resto potrà meglio rappresentare la genuina pronunzia.

*Ampi- o *Ampenāna (lat. e. Ampudius, l. Ampius -edius -ellius -ulenus; Sch. 257[1]). — *Ampinana*, Villore, Vcch.; in doc. fino dal 1103 (v. Rep.). = *Anpenana* in doc. del 1141.

[1] Il quale, poichè cita il nome seguente, pensò di certo a un etr. *Ampna. Del resto, sarebbe più ovvio il postulare *Alpinana (cfr. Alpnana -ni, Sch. 280), se nel nl. in questione si potesse in qualche modo giustificare l'alterazione protonica.

Apponānu, v. Apponina. — *Ponano*, 'Pieve di S. Giusto', Gajole; in doc. del 1003.

Argenānu, v. in nota s. Larginanu.

Ar(i)nānu (etr. Arnal? Arnie Arinei, l. Arnius? Arinius -enius -ennius; Sch. 125). — *Arnano*, torr., Sovicille (v. Rep.). *Arnano*, Asciano.

Arruntānu (etr. Arnθ, l. Arruns; Sch. 263)[1]. — *Rontano*, Castelnuovo di Garfagnana; ramm. due volte in doc. del 923[1]. E cfr. *Arrǫnti* e *Rǫnta*, RL s. Arruns.

[1] Potrebbe però questo nome, anzi che un aggettivo ellittico, essere il continuatore del cgn. Arruntanus, sicuramente etrusco (Sch. 145); e allora dovrebbe passare al precedente paragrafo.

Asinnānu, v. Asina. — *Asinnano*, Ascoli Piceno; in doc. del 1084 e 1118[1].

[1] Reg. Frf. V, 96 e 306.

Aunānu (etr. Aunaś -nial, l. Aunius; Lattes less. e Sch. 72-3). — *Onano*, Viterbo.

Avenānu (etr. Avenal Avines, l. Avena -enus; Sch. 72). — *Avenano*, Gajole (v. Rep.); = *Avanano* in doc. del 995 e spesso dipoi. Forse qui anche: *Avilano*, Ascoli Piceno; in doc. del 1084 e del 1118 [1]. E per l'alterazione fonetica, cfr. in nota s. Babinanu.

[1] Reg. Frf. V, 96 e *Chr.* II, 284.

*Babinānu (etr. Papni, l. Babinius; Sch. 132). — Richiamo qui: *Bubelano*, Narni; in doc. del 1055, = *Bovelano* in altro del 1072, ecc. [1].

[1] Reg. Frf. IV, 284, V, 13, ecc. Avremmo *o* protonico dalle labiali rinchiudenti, e *l-n* per dissim. da N-N (cfr. *Avilano* s. Avenanu).

Benānu (etr. Pina? e Pinei, l.? Benus; Sch. 133). — *Benano*, Castel Giorgio (Orv.). *Bonano* Salutio, Cst. Foc. *Bonalli*, Brollo, Figl.; cioè *Benan(ŭ)li. Con cui venga: *Bonallorum*, Cavriglia; due volte in doc. del 1119 [1].

[1] Pagliai, Reg. di Coltibuono, 138; dove la stampa ha 'Bovallorum', per facile error di lettura. Stante la contiguità dei comuni di Figline e Cavriglia, mal si può dir se questo nome sia traduzione del precedente, ovvero designi con altra forma altro luogo (per la ragion morfologica, cfr. *Alberoro* ecc.).

*Bŭcerānu (etr. —, l. Buccerius all. a. Bucius -ilius; Sch. 134) [1]. — Qui forse: *Bocerano*, Casteln. della Berardenga [2].

[1] Lo Schulze ivi ben connette *Bucignano* ad etr. Pucna (l. Buccinius); ma il *Bocchignano*, che egli pure adduce, non ne deriverà di certo, non potendo la gutturale essere antica dinanzi a vocal palatina (e probabilmente sta per un anter. **Boccognano*). — [2] Superfluo avvertire che *Bŭceriānu avrebbe dato qui **Bocejano* (o **Bociano*, cfr. RL pass.).

Cabernānu (etr. Hapirnal all. a Hapre Haprnal, l. Caberius; Sch. 161-2 [1]). — *Cavernano*, S. Albino, Mtpulc.

[1] Lo Schulze peraltro ragguaglia a lat. Fabrinius e Faberius. E v. in nota s. Cersina.

Cacinānu (etr. Caceinal -einei, l. Cacinus; Latt. less. e Sch. 350). — *Cacinano*, rio, pr. Agazzi, Ar.; in doc. del 1029 e '30.

Caesinānu (etr. Cesina Ceisinia, lat. e. Caesinia, l. Cesinianus Caesenus -ius -ennius; Sch. 135). — *Cesinano* o *-enano*, in doc. del 762 e 778, ecc. [1].

[1] Reg. Frf. II, 55 e 99, ecc.

*Calcinānu (etr. —, l. Calcinius; Sch. 287). — *Calcinano*, Perugia o Roma [1].

[1] *Chr. Frf.* I, 297.

Canānu (etr. Canal -nei, l. Canius; Latt. less. e Sch. 142) [1]. — *Cannano*, Asciano.

[1] A ogni modo si rammenti anche Cananius, Sch. 352.

Capŭrnānu (etr. Caprinal, l. Capurnius; Sch. 145 e 588). — *Capornano*, Villabasilica, e forse *Capurlana*, Pescaglia; v. TSL 200. E il secondo avrebbe *l-n* per diss. da N-N.

Carnānu, v. Carna. — *Carnano*, Casteln. della Berardenga; ramm. in doc. del 1173 e '89. Con cui andrà forse: *Carlano*, Asciano. E cfr. qui s. Capurnanu.

Cauden- o Caudīnānu (etr. Cauθial, l. Caudius -ina e Cauden-; Sch. 148). — *Godenano*, Castellina in Chianti; ramm. in doc. del 1299 [1].

[1] Il Rep. dà *Godennano*, e non so su quale autorità.

Cavināna (etr. Cavinei, l. Gavinna Cav- Gavinius; Sch. 76). — *Ca-* e *Gavinana*, S. Marcello Pistojese; v. TSL 40 s. Caviniana.

Cernānu (etr. —, l. Cerna e Cernius all. a Cerenius -ennius; Sch. 271 [1]). — *Cernano*, Castelnuovo della Berardenga.

[1] Egli ricostruisce ivi, pur dubitando, un etr. *Cerna, che risulterà ben probabile dal nl. qui registrato. In Latt. less. si sospetta nome personale il cerni che è in Fabr. 2294.

*Clantĭnnānu (etr. Clantinei; Latt. less. e Sch. 529 n). E v. Clante -i. — *Chiantennano*, Trequanda.

*Comĭnnānu (etr. Cumni, l. Cominius; Sch. 108). — *Comennano*, Monteriggioni.

Cor(e)nānu (etr. Xurnal, l. Corenius; Sch. 77). — *Cornano*, Zenna, Cst. Foc.; ramm. in doc. del 1390. *Cornano*, Ascoli o Fermo [1].

[1] *Chr. Frf.* II, 109.

*Crusĭnnānu (etr. Crusni, l. ?Creusina; Latt. less. e Sch. 79). — Venga qui: *Grossennano*, Asciano (v. Rep.); anche in doc. del sec. XIII, E avremmo alterazione da *grosso*.

*Curtĭnnānu (etr. Curtuθes, l. Curtin(ius; Sch. 78 [1]). — *Cortennano*, S. Lucia, S. Gim.; in doc. fino dal 996 (Rep.).

[1] Il quale ivi ricostruisce felicemente e giustifica un etr. lat. Cortenna.

*Cusĭnnānu (etr. Cusine -nei, l. Cusinnius; Sch. 158). — *Cosennano*, Ascoli Piceno; in doc. del 1050 e 1084 ecc. [1].

[1] Reg. Frf. IV, 275 e V, 96 ecc.

Firminānu (etr. Hirminaia, lat. e. Hirmio, l. Firminus -ius; Sch. 167). — *Forminano*, Radda o Gajole; in doc. del 1119 [1].

[1] Pagliai, Regesto di Coltibuono, 139. Si tratta d'un 'hapax legomenon' e l'uso grafico delle carte consentirebbe in qualche modo di leggere anche *-gnano*. Ma si noti che siamo anche con questo nome in quel territorio, il quale dà in maggior numero i nomi in *-nano*.

*Galenānu, v. Galena. — *Galenano*, Fermo [1].

[1] *Chr. Frf.* II, 108.

*Helzāna, v. Helza.

Hermenānu (etr. Hermenas -mnei, l. Herminius; Sch. 173). — *Ormenano*, Asciano.

Hordĭnnānu (etr. Hurtinas, l. Hord-onius -ionius; Sch. 306). — *Ordinnano*, 'Pieve di S. Giusto', Gajole; in doc. del 1003 [1].

[1] Pagliai, Reg. di Coltibuono, 6. E v. in nota s. Firminanu.

Larginānu (etr. Larcna, l. Larginius; Sch. 83). — *Arginano*, Casteln. della Berardenga; = *Larginano* in doc. del 1145 (e cfr. Rep. II, 459) [1].

[1] Supponendo la concrezione dell'articolo nella forma antica, anzi che la discrezione (ma avremo veramente questa) nella forma moderna, ben si potrebbe postulare Argenānu (etr. Arcnei Arcnalisa, l. Argenius; Sch. 126).

*Laucŭmānu (etr. Luchma Fabretti Sec. Suppl. 5, all. a Lauχumes -umsnei; l. Lucumo, all. a Laucumnius; Sch 179 e 248). — Qui forse: *Logo-* e *Luogomano*, Cantagallo (v. Rep.) [1].

[1] Con la volgare etimologia da *luogo* si chiarirebbe facilmente l'alterazione fonetica. Cfr. *Ruosina* s. Rusina.

Lautinānu (etr. Lautni -nei, lat. e. Lautinaei, l. Lautinius; Sch. 179). — *Lutinano* (e *Lutinanino*), Acquapendente.

*Lentinānu (etr. Lenti Lentinei, l. Lentius -idius [Lentinus -ius De Vit]; Sch. 191). — Venga qui: *Lendinano* (e *Lendinanino*), Asciano [1].

[1] L'alterazione di NT, che non sarebbe certo di ragion fonetica, si potrebbe forse ripeter da *lendine*; e cfr. *Lendinara* (Rovigo).

*Libŭrnānu (etr. —, l. Liburnius; Sch. 523 n [1]). — *Livornano* (S. Andrea di), 'Pieve di S. Giusto', Gajole; in doc. del 1299. *Livernano*, Radda; forse = *Libernano* in doc. del 1176 e 1207 [2].

[1] Il quale giustamente ammette la possibilità (di molto, se non erriamo, accresciuta qui ora) che codesto sia nome anche d'origine etrusca. — [2] LAMI, Mon. eccl. Flor. 522 e '24.

*Lor(e)nānu, v. Lorena. — *Lornano*, Monteriggioni (v. Rep.).

*Lucernānu (etr. Luχre, l. Lucernius; Sch. 182). — *Lucernano* (S. Andrea a), Diocesi di Colle d'Elsa [1]. E v. Lucerena.

[1] LAMI, Mon. eccl. Flor. 1581 (cfr. 1634).

*Lŭdnānu (etr. Lutni, l. Ludnia; Sch. 179). — *Lonnano*, Pratovecchio; anche in doc. del 1013 e '34 (v. Rep.). *Lonano*, Bibbiena; ramm. in doc. del 1066, = *Lonnano* in altro del 1038.

*Lumbernānu (etr. —, l. ?Lumbius e Lumbresius; Sch. 157) [1]. — Qui forse: *Lombernano*, Casteln. della Berardenga.

[1] Per la base, che qui postuliamo, bisogna pensare a etr. *Lumprna (e a lat. *Lumbernius). Ma non s'esclude che la vocale iniziale fosse un'altra, perchè l'*o* protonico del nl. si può dichiarare anche dalla labiale contigua.

*Maeminānu (etr. —, l. Maeminius; Sch. 187). — Richiamo qui: *Memmenano*, Poppi [1]. Con cui andrà forse: *Mammellano*, Casole d'Elsa. E v. la nota.

[1] Volgarm. *Memmelano*, con *l-n* da N-N per dissimilazione, agevolata fors'anche dalle precedenti nasali.

*Matinānu (etr. Mat-una -ulna, l. Matinius all. a Mat-onius; Sch. 274-5). — *Matenano*, monte, Fermo; in doc. del 1027 e 1050 ecc. [1].

[1] Reg. Frf. IV, 77 e 275 ecc.

Messenānu (etr. M)esinal, l. Messenus -ius; Sch. 193). — *Messenano* o *Mosenano* [1].

[1] Reg. Frf. V, 232; cfr. *Chr.* I, 287.

*Modienānu (etr. —, l. Modius -iarius -ieius; Sch. 362) [1]. — *Moggi-* o *Moggenano*. Pieve S. Stefano.

[1] Manca, a quanto pare, *Modienus correlativo al nome etrusco, su cui la nostra base dovrebbe consistere; ma cfr. Annienus Caesienus ecc. (Sch. 438). E cfr. qui s. Pedienanu.

*Murtĭnnānu (etr. —, l. Murtius -elius; Sch. 196). — Potrà derivarne: *Montennano* o *-enano*, Castellina in Chianti; = *Mortenano* in doc. del 1089, *Mortinnano* in altro del 1104. Qui fors'anche: *Martinana*, S. Tomato, Pist. [1].

[1] Come il primo di certo fu raccostato a *monte*, così questo sarebbe alterato da *Martino*.

Mut(u)rānu (etr. Muθura; Sch. 363). -- *Motrano*, Simignano, Sovic. E v. *Motrena* s. Muturena.

*Or(e)nānu (etr. —, l. Orenius; Sch. 349). — *Ornano*, 'Pieve di S. Marcellino', Gajole; due volte in doc. del 1085, = *Nornano* in doc. del 1091 [1].

[1] Pagliai, Reg. di Coltibuono, 75 e 91. Concresciuta qui la prep. i]n, di che v. anche s. Ausinna. La stampa del resto ha *in Nornano* e l'originale avrà forse *innornano*, che ben si potrebbe leggere *inn Ornano* (cfr. *inn-anzi inn-acquare* ecc.).

*Paetenānu, v. Paetena. — *Petinano*, Viterbo; in doc. del 963 [1].

[1] Reg. Frf. III, 94; e cfr. *Chr.* I, 329.

*Pagurānu (etr. Pacre, l. Pagurius; Sch. 204). — *Paurano*, Quartaja, Co. d'E.; anche in doc. del 1193 (Rep.).

Parrāna (etr. —, l. Parra; Sch. 350). — *Parrana*, Colle Salvetti.

*Pedienānu (etr. —, l. Pedienius; Sch. 365). — Ne procederà: *Pogginano*, S. Francesco, Pel. [1]. E cfr. qui s. Modienanu.

[1] L'*o* protonico, più che per la contigua labiale, per ravvicinamento a *poggio*. Nè credo poi che in alcun modo possa far qui concorrenza un *Poggio nano*.

Perānu (etr. Peras, l. Pera cgn.; Sch. 365). — Potrà derivarne: *Perano* (S. Donato in), Gajole; anche in doc. del 1155 e 1160 circa [1].

[1] Naturalmente, siamo in territorio dove non par possibile un **peraro* (da 'pirus', anzi che *perajo*), il quale poi si dissimilasse in **perano*.

Pernānu, v. Pernina. — *Pornano*, Radda.

Pisen- o *Pisen-o *Pisinānu, v. Pisinna, — *Pisinano*, Montepulciano

*Plotĭnānu (etr. —, l. Plotinus; Sch. 211). — *Plot-* e *Blotenano*, Fermo; in doc. del 998, 1050 e '84, 1118, ecc. [1].

[1] Reg. Frf. III, 135, IV, 275 e V, 98, 305, ecc.

Pompanānu (etr. Pumpna Punpana, l. Pompennius; Sch. 212). *Pompanano*, Città di Castello.

Pontēn- o *Pontĭnānu (etr. Puntnaś, l. Pontenius -inius; Sch. 212). — *Pontenano*, Talla; = *Puntinano* in doc. del 1099.

Rasen(n)ānu, v. Rasina. — *Rasinano*, 'Pieve di S. Cassiano in Campavana', Laterina; in doc. del 1029. *Rosennano*, S. Gusmè, Casteln. della Berard. [1] *Rosennano*, Asciano.

[1] Dove l'alterazione si deve a manifesto influsso di rŏsa. Cfr. *Rosignano*, già *Rasiniano*, in Val di Fine (Rep.).

*Rentennānu (etr. Renθn-, l. Rentulanius; Sch. 256) — *Rentennano*, Gajole; v. Rep. II, 459.

*Sabernānu (etr. —, l. Sabernius; Sch. 223). — *Savernano*, Vaggio, Rgg. *Savernano*, verso Bibbiena; in doc del 1065 [1].

[1] Pasqui, Doc. per la st. d'Arezzo, 280.

*Saltĭnnānu (etr. —, l. Saltius -ienus; Sch. 224 [1]). — *Saltennano*, Buonconvento.

[1] Egli adduce ivi il nome che segue, e ammette perciò tacitamente quell'etr. *Saltna, che qui vorremmo.

*Satŭrnāna (etr. Sature -urinies, l. Saturius -urnius; Sch. 225). — *Sator-* e *Saturnana*, Porta al Borgo, Pist.; ramm. in doc. fino dal 985.

*Scannānu (etr. Scan-esna, l. Scannius; Sch. 143). — *Scannano*, Serre, Rapol. *Scannano*, S. Giovanni d'Asso; probabilm. = *Scanano* in doc. del 1040.

Scansānu (etr. Scansna, lat. e. Scansa; Sch. 226). — *Scansano*, com., Grosseto [1].

[1] Naturalmente, non ignoro che l'equazione proposta non sarebbe ammissibile, per ragione della nasale persistente, ove si trattasse d'una

vera e propria base latina (cfr. *mese pesare* ecc.). Ma non potè egli, in questa presunta base non latina, NS aver pressappoco la pronunzia di *nz* come nell'odierno toscano, e perciò la nasale restare intatta? Notevole d'altra parte che *Scansano* non figuri mai scritto con *nz* (argomento pur questo per rinunziare a una base Scantianu, da Scantius; cfr. Schulze al l. cit.). Ma una riprova storica non si può avere, perchè mancano - a quanto pare - attestazioni antiche di questo nome (v. Rep.). E cfr. qui s. Bergonsa.

Sornānu (etr. Surna, l. Sornius; Sch. 235). — *Sornano*, Poggibonsi. *Sornano*, Vagliagli. Da cui procede: *Sornanino*, Fonterutoli, Cstll. Ch.

*Stamĭnnānu (etr. —, l. Stam- Steminius; Sch. 237). — *Stomennano*. Monteriggioni. Con *o* protonico dalla labiale.

*Suberānu (etr. Zupre Supri, l. Subrius Subernius; Sch. 237). — Richiamo qui: *Sugherano*, S. Giovanni d'Asso [1].

[1] L'alterazione fonetica v'era facilmente promossa, per falsa etimologia, dall'alternativa di *suvero* e *sughero* (sūber); e cfr. *Sughera* e *Suvereto*, Montajone e Volterra. Ma il nome della pianta, a ogni modo, verrà a competere.

Susināna (etr. Susinal -ine -inei, l. —; Sch. 95). — *Susinana*, Palazzuolo (cfr. Rep.).

*Tessennānu (lat. e. *Tessenna, l. Tessenius; Sch. 98). — *Tessennano*, com., Viterbo. Qui anche: *Tesenano*, Fermo [1].

[1] Reg. Frf. V, 287 e *Chr.* I, 252.

*Tintĭnnānu (etr. —, l. Tintenius -inius; all. a etr. Titnei -nies, l. Titenius -ennius -inius -innius; Sch. 243). — *Tintennano* e *-innano* (oggi *Rocca d'Orcia*; v. Rep.), Castiglione d'Orcia.

*Titinānu, v. Tintinnanu. — *Titinano*, Perugia o Roma [1].

[1] Reg. Frf. V, 273 e *Chr.* I, 295.

Tocernānu (etr. Θucerna, l. Tocernius; Sch. 245). — Qui forse: *Tucennano*, verso Montieri; due volte in doc. del 971 [1].

[1] Per la ragion fonetica sarebbe da preferire una base fondata sull'etr. Tucni (CIE 4000), se questo non fosse più che incerto.

*Tontĭnānu (etr. —, l. Tontius; Sch. 374 [1]). — *Tontenano*, S. Leolino, Buc.

[1] Alla ricostruzione d'un etr. *Tuntna pare abbia pensato anche lo Schulze, che richiama ivi il nome seguente.

Trebinānu (etr. Trepinal, l. —; Sch. 246 [1]). — *Trevinano,* Acquapendente. Qui anche: *Trev-* e *Travenano*, Camerino; in doc. del 1027, 1050, 1047 a '89, 1118, e pass. [2].

[1] Il quale a proposito di *Trevignano* ben ripristina un lat. *Trebinius, e dal nl. qui addotto arguisce un lat. Trebina. Questo per altro nel nome locale in questione si dovrà piuttosto considerar come etrusco, secondo ciò che fu già osservato (cfr. qui l'Esordio). — [2] Reg. Ffr. IV, 77, 275, 213, V, 304, ecc. L'alternativa delle due forme ci consentirebbe per altro di pensare anche a una base diversa (cfr. Trabius -ennia e Travius -inia, Sch. 245).

*Tŭrnānu -a (etr. —, l. Turnus; Sch. 574 n). — *Tornano,* S. Marcellino, Gaj. *Tornana,* Piteccio, Pist.

Veltenānu, v. Veltena. — *Valdenano,* Starda, Gaj. [1].

[1] Il motivo dell'alterazione fonetica sarà che questo nome veniva attratto nella ricca serie dei composti di val(le de-.

Vernānu (etr. Verna [1], l. Vernius; Sch. 278). — *Vernano,* Troghi, Rign. sull'A.

[1] È malsicuro; ma, se non erro, acquista qui una maggior consistenza.

*Vesenānu (etr. —, l. Vesenus -ius -inius -innius; Sch. 255). — *Bezenano*, in doc. del 778 e 888 ecc. [1].

[1] Reg. Ffr. II, 102 e III, 38 ecc.

Vetinānu (etr. Vetna -ni -nei Vetinei, l. Vetina; Sch. 101). — *Vitinano,* Bagno, Tll. *Vitinano,* S. Martino, Cpln. [1].

[1] Non ho anche potuto accertare se con questo nome si designano due luoghi prossimi e diversi, o veramente uno stesso luogo; giacchè Talla e Capolona son due comuni contermini.

Vicinānu (etr. —, l. Vicina; Sch. 102) [1]. — *Vicinano,* Civitella di Chiana.

[1] Anche qui la forma dell'aggettivo (in -anu anzi che in -i-anu) continuata nitidamente nel nome locale ancor vivo, sta in favore della presunzione che Vicina sia un gentilizio etrusco, come sospetta lo Schulze. Sennonchè *Vecĭna (vedi s. v.) forse farà qui concorrenza. Del resto, potremmo prendere a base, senza violazione della fonetica, anche etr. Visnai all. a Visni, o etr. Vesinei all. a Vezi e Veizi (Sch. 256); dove la forma con *ś* attesterà a ogni modo un'alterazione della sibilante originaria, che farebbe parer più che mai verosimile il *č* della risposta italiana.